GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1886 — **ROMA** — SABATO 27 FEBBRAIO — NUM. 48

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA		Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
In Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	0	19	36	44
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	32	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta: in Roma . . . Cent. 10; pel Regno . . . » 15

Un numero separato, ma arretrato: in Roma . . . » 20; pel Regno . . . » 30; per l'estero . . . » 35

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali. Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Commissari nominati dagli Uffici nell'adunanza del 25 febbraio 1886 per l'esame dei seguenti progetti di legge:

« Approvazione degli accordi postali internazionali, stipulati a Lisbona il 21 marzo 1885 »:

1° Ufficio: senatore Vitelleschi.
2° Ufficio: senatore Valsecchi.
3° Ufficio: senatore Guerrieri.
4° Ufficio: senatore Cencelli.
5° Ufficio: senatore Auriti.

« Convenzione di Londra del 18 marzo 1885, per la garanzia del prestito egiziano »:

1° Ufficio: senatore Vitelleschi.
2° Ufficio: senatore Allievi.
3° Ufficio: senatore Pallieri.
4° Ufficio: senatore Canonico.
5° Ufficio: senatore Pasella.

« Stipendi dei maestri elementari »:

1° Ufficio: senatore Saracco.
2° Ufficio: senatore Verga C.
3° Ufficio: senatore Corsi L.
4° Ufficio: senatore Casalis.
5° Ufficio: senatore Guarini.

« Modificazioni all'elenco dei boschi demaniali dichiarati inalienabili »:

1° Ufficio: senatore Majorana.
2° Ufficio: senatore Manzoni.
3° Ufficio: senatore Pecile.
4° Ufficio: senatore Trocchi.
5° Ufficio: senatore Griffini.

« Costruzione di un edificio ad uso di dogana e capitaneria nel porto di Bari »:

1° Ufficio: senatore De Filippo.
2° Ufficio: senatore Pallavicino F.
3° Ufficio: senatore Basile.
4° Ufficio: senatore D'Ancona.
5° Ufficio: senatore Caracciolo di Bella.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio:

Con decreti delli 2 luglio 1885:

A cavaliere:

Volpi Battista, possidente in Bobbio.
De Felice Francesco, agricoltore in Napoli.
Calabrò Mariano, possidente in Marsala.
Dall'Orto Angelo, id.
Cervini Serafino, archivista al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **3675** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Montepaone per la sua separazione dalla sezione elettorale di Gasperina e per la sua costituzione a sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3ª);

Visti gli articoli 47 e 48 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Montepaone ha 70 elettori politici; che è unito a Gasperina da una strada mulattiera lunga più di cinque chilometri ed in pessimo stato, per cui agli elettori di Montepaone è reso difficile l'esercizio del diritto elettorale in Gasperina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Montepaone è separato dalla sezione elettorale di Gasperina, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Catanzaro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 febbraio 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli* : TAJANI.

Il Num. **MMXXVII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Consiglio comunale di Iseo (Brescia), deliberata in adunanza 11 settembre 1885, per ottenere la inversione a favore delle scuole delle due frazioni denominate Monte d'Iseo e Cermignano ed a favore dell'Asilo infantile dei due legati Cerotello e Zuccoli, destinando lire 135 alle Scuole e lire 40 all'Asilo;

Veduta la corrispondente deliberazione della Deputazione provinciale in data 8 dicembre ultimo scorso;

Considerando che non si può ammettere la parziale inversione di una rendita a favore delle scuole comunali, non essendo queste istituzioni di pubblica beneficenza;

Vista la legge 3 agosto 1862;

Sentito l'avviso del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata la proposta inversione dei pii lasciti Cerotello e Zuccoli, esistenti in Iseo, nella parte soltanto che si riferisce all'Asilo infantile del luogo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 febbraio 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il N. **MMXXXIX** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto del 28 gennaio 1866, n. 1717 (parte supplementare);

Vista la deliberazione della Camera di Commercio ed Arti di Lodi in data 21 dicembre 1885;

Visti gli articoli 31 e 33 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Camera di Commercio ed Arti di Lodi è autorizzata ad imporre sugli esercenti temporanei di *bazars*, di negozi di stralcio ed altri pubblici esercizi situati nel suo distretto, i quali non siano già iscritti nei ruoli della tassa Camerale, una tassa in conformità dell'unita tariffa, vista d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 febbraio 1886.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

TARIFFA *dei diritti da percepirsi sugli esercizi temporanei, deliberata dalla Camera di commercio ed arti di Lodi.*

1. Nella città di Lodi gli esercenti temporanei di *Bazars* e negozi di stralcio di qualsivoglia genere pagheranno:

a) Lire 15 quando l'esercizio sia aperto al pubblico da un giorno a un mese;

b) Lire 20 per ogni trimestre o porzione di trimestre successivo.

2. Il traffico ambulante, esercitato con banco fisso o mobile, contribuirà per ogni settimana o frazione:

a) Lire 2 quando il banco non si estenda a più di tre metri quadrati:

b) Lira una per ogni tre metri o frazione in più della estensione suindicata a).

3. In comune di Codogno, Casalpusterlengo, Sant'Angelo Lodigiano e San Colombano al Lambro la tassa di lire 15 al n. 1 a) sarà ridotta a lire 10; e quella di lire 20 al n. 1 b) sarà ridotta a lire 15. Negli altri comuni del distretto le tasse di cui sopra ai nn. 1 e 2 saranno ridotte alla metà di quelle per Lodi.

4. Sono esenti dalle tasse portate dalla presente tariffa:

a) I piccoli banchi aventi merci di un valore complessivo non eccedente le lire 20;

b) I negozi, siano pure *Bazars*, iscritti nei ruoli della tassa di ricchezza mobile quando contribuiscano la sovrimposta o tassa diretta ordinaria a favore della Camera di commercio di Lodi;

c) I negozi di stralcio per liquidazione aperti da commercianti stabili locali;

d) I banchi esercitati da trafficanti che hanno domicilio in luogo;

e) Gli esercizi temporanei aperti al pubblico per la vendita di derrate e sostanze alimentari, comprese le paste dolci;

f) Gli esercizi temporanei aperti soltanto nei giorni di fiera e di mercato.

5. Le tasse suesposte saranno riscosse coi privilegi delle pubbliche imposte, e il modo di riscossione sarà determinato da apposito regolamento che sarà subordinato all'approvazione del R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio
GRIMALDI.

MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Visto il Regio decreto 24 gennaio 1886, col quale è istituito pel 1888 un concorso fra le aziende agrarie della provincia di Cosenza;

Visto l'art. 3 del detto decreto, col quale viene stabilito che con decreto Ministeriale saranno indicate le condizioni speciali del concorso;

Sulla proposta del direttore generale dell'agricoltura,

Decreta:

Art. 1. I due premi pel concorso fra le aziende agrarie della provincia di Cosenza sono:

1. Un diploma d'onore e lire 3000.
2. Una medaglia d'argento e lire 1000.

A detti premi sono aggiunte 4 medaglie di bronzo e lire 500 da distribuirsi ai direttori, fattori ed operai delle aziende, cui sieno aggiudicati i premi medesimi.

Art. 2. I premi saranno preferibilmente assegnati a quelle aziende, nelle quali, fatto il confronto con altre, veggansi, in maniera incontestabile, conseguiti miglioramenti notevoli e degni di imitazione.

Art. 3. Le domande d'ammissione al concorso debbono essere presentate al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio non più tardi del 30 giugno 1887, accompagnate dalla descrizione del podere, da una breve storia delle sue coltivazioni, dalla enumerazione del bestiame e dalla indicazione dei miglioramenti già ottenuti o di quelli che sono in via di attuazione.

Art. 4. Per l'ammissione al concorso pel premio di lire 3000, il podere deve avere una estensione non inferiore ai 20 ettari; e per il concorso al premio di lire 1000, il podere deve avere una estensione non inferiore ai 5 ettari. Per l'ammissione poi all'uno od all'altro concorso, i poderi devono presentare quella varietà di coltivazioni che è propria della zona, e non offrire condizioni naturali eccezionalmente favorevoli a confronto degli altri poderi della provincia stessa.

Art. 5. Una Commissione giudicatrice, nominata dal Ministero, assegna i premi. Essa visita almeno due volte, in diverse stagioni, i poderi che si presentano al concorso; annota in appositi verbali i risultati delle osservazioni e delle indagini fatte, esamina i libri della contabilità agraria dell'ultimo triennio almeno, e registra gli apprezzamenti intorno ai pregi o difetti di ciascun podere. A suo tempo propone, esprimendone i motivi, quei due soli poderi che, a suo avviso, sono degni dei premi.

Art. 6. I concorrenti debbono fornire alla Commissione giudicatrice tutte le informazioni delle quali essa faccia richiesta, e permettere in qualunque tempo la visita ai loro poderi.

Roma, 24 gennaio 1886.

Il Ministro: B. GRIMALDI.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduti i Regi decreti 8 aprile 1880, n. 5370, e 16 luglio 1882, n. 918, nonchè il decreto Ministeriale 23 dicembre 1885, n. 19013, sugli esami per l'ammissione agli impieghi della carriera di ragioneria nelle Intendenze di finanza,

Determina:

Art. 1. È aperto il concorso a n. 70 posti di vicesegretario di ragioneria, di ultima classe, nelle Intendenze di finanza, da conferirsi per mezzo di esami, i quali avranno luogo, *in quanto alla prova scritta*, presso le Intendenze di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia, nei giorni 1, 2 e 3 giugno prossimo venturo.

Art. 2. Le domande di ammissione al concorso dovranno essere stese *sopra carta bollata da una lira* ed essere presentate alla Intendenza di finanza della provincia del rispettivo domicilio, *non più tardi* del giorno 15 aprile p. v., coi documenti infraindicati, e cioè:

a) atto di nascita, dal quale consti che l'aspirante ha compiuti anni 18 e non più di 30 di età;

b) diploma di licenza di un Liceo o di un Istituto tecnico del Regno; avvertendo che coloro i quali ne fossero privi, dovranno comprovare formalmente di aver superato nel Regno un regolare esame superiore, nella gerarchia scolastica, a quello di licenza liceale;

c) certificato di cittadinanza italiana e di buona condotta, rilasciato dal sindaco del luogo di domicilio;

d) certificato di non incorsa penalità rilasciato dalla cancelleria del Tribunale civile e correzionale del luogo di nascita;

I certificati di cui ai paragrafi c e d, dovranno essere di data recente, e ad ogni modo *non più remota di tre mesi.*

Art. 3. Coloro che già occupassero un impiego governativo non presenteranno, a corredo della rispettiva domanda di concorso, che i seguenti documenti, cioè:

a) atto di nascita;

b) diploma di licenza liceale o di Istituto tecnico;

c) tabella di servizio autenticata dal capo d'ufficio.

Art. 4. I concorrenti indicheranno presso quale Intendenza vogliono sostenere gli esami scritti.

Roma, addì 20 febbraio 1886.

1 *Per il Ministro*: G. MARCHIORI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Con decreti Reali del 26 gennaio avvennero le seguenti variazioni nel personale dell'Amministrazione dei pesi e delle misure e del saggio dei metalli preziosi:

Marcellino Gio. Batt., ispettore capo, per ragione di età e di prestato servizio, fu collocato a riposo dietro sua domanda a datare dal 1° febbraio 1886.

Fabi Guglielmo, verificatore di 2ª classe, id. id.

Giura Antonio, verificatore di 5ª classe, id. id. per comprovanti motivi di salute a datare id.

Con decreto Reale 28 gennaio 1886:

Castagna Ernesto, verificatore di 6ª classe, fu dispensato da ulteriore servizio a datare id.

Disposizioni *fatte nel personale dei notai:*

Con RR. decreti del 16 gennaio 1886:

Nebbia Giuseppe Antonio, notaro residente nel comune di Campobasso, distretto di Campobasso, è traslocato nel comune di Ferrazzano, stesso distretto.

Presutti Antonio, notaro residente nel comune di Ferrazzano, distretto di Campobasso, è traslocato nel comune di Campobasso, stesso distretto.

Vandetti Lodovico, nominato notaro colla residenza nel comune di Casalborgone, distretto di Torino, con R. decreto 5 marzo 1885, è accettata la rinuncia alla carica di notaro conferitagli col decreto anzidetto.

Con RR. decreti del 14 gennaio 1886:

Colosi Francesco Antonio, notaro residente nel comune di Santo Stefano, distretto di Reggio di Calabria, è traslocato nel comune di Calanna, stesso distretto.

Sellenati Andrea, notaro residente nel comune di Mestre, distretto di Venezia, è traslocato nel comune di Venezia, stesso distretto.

Somenzi Alessandro fu Pietro, notaro residente nel comune di Colombano al Lambro, distretto di Lodi, é traslocato nel comune di Casalmaggiore, distretti riuniti di Cremona e Crema.

Destefano Andrea, candidato notaro, è nominato notaro nel comune di Gallina, distretto di Reggio di Calabria.

Pelli Francesco, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Dasà, distretto di Monteleone di Calabria.

Scuteri Francesco Paolo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Rombiolo, distretto di Monteleone di Calabria.

Trapuzzano Gregorio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Platania, distretto di Nicastro.

Tonolli Ambrogio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di S. Angelo Lodigiano, distretto di Lodi.

Atzori Piredda Antonio, notaro residente nel comune di Pauli Latino, distretto di Oristano, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Motta Giacomo, notaro residente nel comune di Verona, distretti riuniti di Verona e Legnago, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Campagnola Giorgio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Casalborgone, distretto di Torino.

Fasolis Giovanni Maria, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Sanfrè, distretto di Alba.

Bermond Pietro, nominato notaro colla residenza nel comune di Romagnese, distretto di Bobbio, con R. decreto 30 novembre 1884, è dichiarato decaduto dalla carica di notaro.

Con RR. decreti del 17 gennaio 1886:

Tabucchi Federico, notaro residente nel comune di Ticineto, distretto di Casale Monferrato, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

D'Angeli Felice, nominato notaro colla residenza nel comune di Portomaggiore, distretto di Ferrara, con R. decreto 11 giugno 1885, è dichiarrto decaduto dalla nomina di notaro.

Con R. decreto del 21 gennaio 1886:

Ghetti Arbogasto, nominato notaro colla residenza nel comune di Carrara, distretti riuniti di Massa e Pontremoli, con R. decreto 5 marzo 1885, é dichiarato decaduto dalla nomina di notaro.

Con RR. decreti del 31 gennaio 1886:

Belli Cesare, notaro sesidente nel comune di Civitella di Romagna, distretto di Forlì, è traslocato nel comune di Mercato Saraceno, stesso distretto.

Savioli Giovanni, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Montescudo, distretto di Forlì.

Trovanelli Nazzareno, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Sarsina, distretto di Forlì.

Izzi Lorenzo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Napoli, distretto d'Isernia.

Farrace Giuseppe, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di San Polo Matese, distretto d'Isernia.

Cavallari Antonio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Ferrara, capoluogo di distretto.

Guerra Domenico, notaro residente nel comune di Carbonara Scrivia, distretto di Tortona, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Carli Casimiro, notaro residente nel comune di Sorbolo, distretti riuniti di Parma e Borgotaro, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Gina Antonio, notaro residente nel comune di Gergei, distretto di Lanusei, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Disposizioni *fatte nel personale degli Archivi notarili:*

Con R. decreto del 14 gennaio 1886:

Intonti Raffaele, notaro, in Andria, è nominato conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile mandamentale di Andria, distretto di Trani con l'annuo stipendio di lire 840, a condizione che presti cauzione rappresentante la rendita di lire 40.

Con decreto Ministeriale del 15 gennaio 1886:

Galati Giuseppe, sotto archivista dell'Archivio notarile distrettuale di Palermo, con l'annuo stipendio di lire 1400, è collocato a riposo in seguito a sua domanda, ed ammesso a far valere i suoi titoli per conseguimento della pensione con decorrenza dal 1° febbraio 1886.

Con R. decreto del 17 gennaio 1886:

Goria Emilio, notaro in Villanova d'Asti, è nominato conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile mandamentale di Villanova d'Asti, con l'annuo stipendio di lire 150, a condizione che presti cauzione rappresentante la rendita di lire 5.

Con RR. decreti del 31 gennaio 1886:

Fazio Francesco Paolo, notaro in Bitetto, è nominato conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile mandamentale di Bitetto, distretto di Bari delle Puglie, con l'annuo stipendio di lire 100, a condizione che presti cauzione rappresentante la rendita di lire 5.

Posa Francesco, notaro, residente nel comune di Acquaviva delle Fonti, è nominato conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile mandamentale di Acquaviva delle Fonti distretti di Bari delle Puglie, con l'annuo stipendio di lire 200, a condizione che presti cauzione rappresentante la rendita di lire 10.

MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

SEGRETARIATO GENERALE

AVVISO DI CONCORSO *ad un posto di vicesegretario di 3ª classe.*

È aperto il concorso ad un posto di vicesegretario di 3ª classe (con lo stipendio di lire 1500) nel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Il concorso è per esami.

Gli esami comprendono queste materie:

Lettere italiane;
Storia e geografia;
Lingua francese;
Lingua inglese o tedesca;
Geometria analitica;
Geometria proiettiva e descrittiva;
Calcolo infinitesimale;
Calcolo applicato alle assicurazioni ed alla statistica.

Le norme ed i programmi degli esami saranno inviati dietro richiesta.

I concorrenti devono far pervenire le loro domande (in carta bollata da una lira) a questo Ministero (Segretariato-generale - Divisione I) non più tardi del 30 giugno 1886, corredandole dei documenti indicati qui appresso:

1. Atto di nascita, dal quale risulti che il concorrente, alla data del 30 giugno 1886, avrà compiuto il diciottesimo anno di età e non oltrepassato il trentesimo;
2. Certificato di cittadinanza italiana;
3. Certificato di avere adempiuto quanto prescrivono le leggi sulla leva militare;
4. Certificato di buona condotta, di data non anteriore al 1° giugno 1886, rilasciato dal sindaco del comune di attuale domicilio;
5. Certificato d'immunità penale, di data non anteriore al 1° giugno 1886, rilasciato dal Tribunale del circondario d'origine;
6. Certificato di aver compiuto, con approvazione, un regolare corso di studii in una Università, od in una Scuola od Istituto superiore, governativi o riconosciuti dal Governo.

Ogni concorrente, nella domanda d'ammissione al concorso, deve dichiarare su quale lingua straniera (*inglese* o *tedesca*), oltre la francese, intende di dare gli esami.

Gli esami si daranno in Roma, nel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, ed incominceranno alle ore 9 antimeridiane del dì 6 luglio 1886.

Roma, il 18 febbraio 1886.

Il Direttore-capo della 1ª Divisione

2 G. FADIGA.

Relazione *della Commissione giudicatrice del concorso alla cattedra di economia politica nella Scuola superiore di applicazione di studi commerciali in Genova.*

La Commissione, cui fu affidato l'incarico di esaminare e valutare i meriti dei singoli candidati nel concorso per la cattedra di economia politica presso cotesta Scuola superiore, espone al Consiglio direttivo della medesima i proprii giudizi coi motivi sui quali sono fondati, ed adempie così a quanto è disposto dall'art. 42 del regolamento 18 gennaio 1885.

L'elenco dei concorrenti, trasmesso alla Commissione, contiene i seguenti nomi:

1. Barone dott. Pasquale;
2. Benvenuti dott. Luigi;
3. Maggetti dott. Matteo;
4. Puviani dott. Amilcare;
5. Raffa-Spannocchi prof. Federico;
6. Rossi avv. Agostino;
7. Virgilio Jacopo.

Di tutti costoro furono lette le istanze per l'ammissione al concorso, onde accertare se intendessero concorrere per titoli o per esame, ovvero in entrambe le forme; e si trovò che, toltone uno, tutti gli altri candidati dichiaravano di concorrere per titoli. L'eccezione riguarda il dott. Luigi Benvenuti, il quale nella istanza con cui presentavasi come candidato alla cattedra di Economia e di Diritto chiedeva fosse riferita la sua domanda unicamente alla seconda, nel caso che il professore Jacopo Virgilio prendesse parte al concorso per la prima di tali cattedre. Ora, adempiendosi per l'appunto questa clausola risolutiva, la Commissione eliminò dall'elenco sopra menzionato il nome del Benvenuti, e si occupò quindi di non più che sei concorrenti.

Determinato, per questo fatto, il criterio direttivo della Commissione circa la forma del concorso, si passò alla disamina dei titoli, che consistono in documenti di vario genere e pubblicazioni.

Il dottor Barone, all'infuori del diploma di laurea in legge, non ha presentato documenti adatti a far fede d'una peculiare attitudine sua ad occupare la cattedra cui aspira. Nè le monografie da lui pubblicate sulla *Rappresentanza proporzionale* e sulla *Proprietà industriale* suppliscono in maniera soddisfacente al difetto di titoli didattici. Quest'ultima mostra bensì una certa cura posta dall'autore nello studio del tema trattato, ma non offre indizi di larghezza di vedute, di estese indagini nella legislazione e nella più recente letteratura italiana e straniera del soggetto, e se rivela una lodevole misura nei giudizi del concorrente, non è tale titolo da poterne argomentare la idoneità di lui all'insegnamento delle dottrine economiche in una scuola come quella che si è istituita a Genova.

Il dottor Maggetti è professore di Etica civile e d'Economia nello Istituto tecnico di Ravenna da sei anni, e un certificato della Giunta di vigilanza fa testimonianza de' buoni servigi da lui prestati, sicchè l'attitudine didattica del candidato bisogna presumerla. Tuttavia il suo lavoro sulla Questione ferroviaria, pubblicato nel 1883, non parve alla Commissione nè titolo sufficiente per accordargli l'idoneità ad occupare la cattedra di Economia politica nella scuola di Genova, sia perchè la pubblicazione riguarda unicamente alcuni punti della Economia ferroviaria soltanto, sia perchè essa è una trattazione non tanto scientifica quanto apologetica. È un lavoro di occasione, non un'opera di scienza, e, anche come lavoro di occasione, non è tale da poter fornire indizi sufficienti sulla piena conoscenza, da parte dell'autore, degli svariati e complessi coefficienti del problema ferroviario, sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista politico-giuridico.

In condizioni migliori, così sotto l'aspetto didattico che sotto quello scientifico, si presenta il dottor Puviani. Egli si è applicato di buon'ora e con successo assai soddisfacente agli studi economici. Nell'esame di libera docenza in Economia politica dato a Bologna, riscosse attestazioni lusinghiere dai membri della Commissione giudicatrice e il diploma di abilitazione all'insegnamento, conferitogli dal Governo dopo quell'esame, non che la lettera indirizzatagli dalla Facoltà giuridica bolognese dopo il primo anno d'esercizio, sono eccellenti testimonianze della particolare competenza del candidato nell'insegnamento delle discipline economiche.

La Commissione ha eziandio tenuto nel debito conto gli attestati di lode meritamente conseguiti dal dott. Puviani per l'insegnamento della scienza dell'amministrazione nell'Ateneo Bolognese, e la richiesta sua partecipazione alle Commissioni esaminatrici per la laurea e per la libera docenza. Soprattutto richiamò l'attenzione dei sottoscritti il notevole libro del candidato sul *Sistema economico borghese in rapporto alla civiltà* È lavoro serio di mente adatta alla proficua meditazione dei problemi sociali, aliena dalle vacue generalità, e se non sempre felice nei giudizi e cauta nelle previsioni, indubbiamente acuta nell'osservare e ricca di squisita erudizione attinta alle fonti con equo e accurato discernimento. Se non che, considerando l'indole particolare dell'insegnamento economico richiesto in un Istituto di applicazione, la Commissione, pur riconoscendo nel Puviani meriti non comuni sia ne' riguardi didattici, sia ne' riguardi scientifici, e compla-

cendosi de' primi frutti del suo promettente ingegno, non seppe indursi a designarlo per la cattedra che trattasi di conferire. E ciò per due precipue ragioni: 1ª per la natura della scuola, ove l'insegnamento delle dottrine economiche deve avere un aspetto piuttosto descrittivo e illustrativo che critico; 2ª perchè il libro testè lodato del Puviani non fornisce alcun dato da cui argomentare l'estensione delle sue conoscenze in fatto d'economia commerciale propriamente detta, cioè di quella parte della scienza economica la quale investiga e spiega il funzionamento normale e le perturbazioni nel campo dei fenomeni dei trasporti, degli scambi, del credito, ecc.

Niun titolo scientifico ha presentato il prof. Raffa-Spannocchi, e la dichiarazione riguardante i servigi da lui prestati nel Collegio commerciale di Stradella non è certo titolo didattico sufficiente in un concorso del genere di quello deferito al giudizio della Commissione.

In quanto all'avvocato Rossi la Commissione rilevò bensì l'importanza relativa del titolo didattico da lui presentato, cioè l'attestato del direttore del Collegio Convitto Bianchi di Stradella, ove il concorrente insegnò per cinque anni l'economia politica, ma non fu in grado di formarsi un concetto adeguato intorno al valore scientifico del medesimo dalla disamina dei suoi *Principii di economia politica esposti per quadri sinottici*. L'indole stessa del lavoro è tale da rendere malagevole il rintracciarvi ciò che è mera compilazione da ciò che è frutto di indagini e meditazioni proprie. Nondimeno con attenta e paziente cura i sottoscritti giunsero a raccogliere dati sufficienti per riescire ad un giudizio non favorevole alla idoneità speciale del candidato per la cattedra messa a concorso. E ciò perchè non ravvisò nella condotta dei « quadri sinottici » la menoma traccia di quel metodo pratico e positivo che in un insegnamento del genere richiesto per la scuola ligure si deve reputare il meglio adatto a produrre buoni risultati.

Il prof. Jacopo Virgilio è parso alla Commissione il candidato più idoneo, sia per i lunghi e proficui servigi da lui prestati nell'insegnamento tecnico, sia per il carattere delle sue pubblicazioni. Il Virgilio ha titoli didattici superiori a quelli di qualsiasi altro concorrente. È professore titolare di 1ª classe nell'Istituto tecnico di Genova, e insegna nell'Ateneo della medesima città come libero docente e nella Scuola superiore navale come incaricato.

Fu dichiarato eleggibile nel concorso pel conferimento della cattedra di Economia politica nell'Università ligure nel 1872, e la serie delle sue pubblicazioni è altrettanto lunga quanto interessante.

L'operosità di questo valente insegnante fu sempre indirizzata ad uno scopo, i cui intenti si accordano benissimo coi propositi che indussero il Governo nazionale, la provincia, il comune e la Camera di commercio di Genova ad istituire la Scuola superiore di applicazione per gli studi commerciali, la diffusione di sani principii di Economia sociale, e la illustrazione amorevole di tutto quanto concerne l'Economia nazionale italiana, onde indirizzarla alla meta cui legittimamente aspira la patria, memore del suo passato e fidente nell'avvenire.

Come cultore dell'Economia sociale, il Virgilio ha seguito con perseverante studio i progressi della scienza, facendone suo pro nell'insegnamento e nelle pubblicazioni. La diligenza sua nello studiare i fenomeni e lo sviluppo dell'Economia nazionale e nel suggerire opportuni precetti e consigli di arte economica è attestata dai suoi lavori sul commercio marittimo e sulla costruzione delle navi, sulla riforma del diritto cambiario, sulla emigrazione degli italiani, sulla marina mercantile, sulla questione ferroviaria, ecc.

Nel Virgilio adunque la Commissione trovò i requisiti d'un buon professore d'economia politica per la scuola superiore d'applicazione genovese, e raccolse su lui l'unanimità dei suffragi, designandolo così al Consiglio direttivo con voti 40 su quattro votanti, di cui ciascuno disponeva di dieci voti.

Dopo il Virgilio la Commissione colloca il dottor Amilcare Puviani, dichiarandolo eleggibile in un Istituto superiore per l'insegnamento d'economia politica e accordandogli nel concorso attuale il secondo posto con voti trentadue sopra 4 votanti come sopra.

Adempiuto in tal guisa il proprio còmpito, la Commissione per il concorso alla cattedra di economia politica nella R. Scuola superiore d'applicazione per gli studi commerciali di Genova rassegna il proprio mandato, rimettendosi al giudizio definitivo del Consiglio direttivo della Scuola medesima.

Roma, 20 ottobre 1885.

La Commissione:
GIUSEPPE SAREDO, presidente.
VITTORIO ELLENA.
ANTONIO PONSIGLIONI.
S COGNETTI DE-MARTIIS, relatore.

Relazione *della Commissione giudicatrice del concorso alla cattedra di diritto nella Scuola superiore di applicazione di studi commerciali in Genova.*

La Commissione incaricata di giudicare sul merito degli aspiranti alla cattedra di diritto presso codesta Scuola superiore di commercio, in adempimento alla disposizione dell'articolo 42 del regolamento 18 gennaio 1885, espone quanto segue:

Essendo il concorso aperto per titoli e per esame, ed avendo dieci fra i *ventitre* concorrenti, le cui domande furono alla Commissione trasmesse dal Ministero, limitato il loro concorso ai soli titoli, la Commissione, dopo un'accurata disamina dei titoli prodotti, ha riconosciuto nella sua 2ª tornata del 18 ottobre a. c. che, prima di prendere una definitiva deliberazione intorno all'oggetto del suo mandato, era conveniente di aprir l'adito alla prova per esami per quei candidati che in essa soltanto, o nell'esame cumulativamente coi titoli, avevano fondato la loro domanda.

Tale prova, che si ritenne dover consistere in una memoria scritta, una conferenza ed una lezione da tenersi dai singoli candidati, fu indetta pel giorno 18 del corrente mese.

Avendo frattanto i concorrenti avvocati Vittorio Wautrain-Cavagnari e Livio Minguzzi dichiarato di desistere dalla prodotta domanda, non si presentarono all'esame che sei candidati, e questi pure, dopo la prova scritta, si sono ridotti a cinque, avendo il prof. Luigi Benvenuti dichiarato che per la riverenza che professa verso il suo antico professore avv. De Giorgi, e per la stima grandissima che ha del suo valore, trovavasi indotto a ritirarsi dal concorso, a cui dapprima ignorava che il detto professore prendesse parte.

Fra i venti concorrenti che restano, la Commissione non crede anzitutto di poter prendere in considerazione, per l'oggetto speciale del suo mandato, le domande del dott. Giuseppe Maselli, del notaro Vincenzo Samminiatelli e dell'avvocato Girolamo Sabbia, che, essendo concorsi per titoli e per esame, non corrisposero all'invito di sottoporsi a tal prova. Il primo, che ha di poco oltrepassato l'anno 24° di età, non produsse che il certificato della laurea in giurisprudenza, ottenuta nel corrente anno; il secondo, oltre la laurea e la nomina di notaro conseguita nel 1875, non ha presentato che una patente di idoneità alle funzioni di segretario comunale; e il terzo, esercente l'avvocatura da circa un decennio, reputò sufficiente il produrre una scrittura forense avente col diritto commerciale ben poca attinenza.

Lo stesso è a dirsi rispetto alle domande del prof. Luigi Cogorno e del dott. Giovanni Podigue, perchè l'insegnamento del diritto commerciale che il primo sostiene da undici anni nell'Istituto tecnico di Genova, non può, per sè solo e nell'assoluto difetto di altre prove, essere considerato sufficiente a dimostrare l'esistenza di quei requisiti che sono indispensabili in una scuola superiore; come nè lo può il tenue lavoro giovanile pubblicato dal secondo intorno ad una questione speciale concernente il reato di bancarotta, che colle materie dell'insegnamento determinato dal programma della cattedra da conferirsi ha un'attinenza appena indiretta.

Anche i titoli presentati dall'avv. Giuseppe Maroni e dall'avv. Francesco Antonio De-Marchi, non che dai giovani avvocati Giov. Battista Cereseto e Cesare Facelli non hanno potuto essere presi in considerazione nella disamina che incombe alla Commissione, perchè vertenti

sopra oggetti non attinenti all'insegnamento di cui si tratta, e perchè avendo i tre primi concorso per soli titoli e l'avv. Facelli non avendo potuto assoggettarsi, come s' era dichiarato disposto, alla prova di esame, manca per tutti ogni dimostrazione dell'attitudine didattica che è essenziale all'ufficio da conferirsi.

E così pure, per quanto possano essere meritevoli di encomio le pubblicazioni, in parte compiute, dall'avv. Gaetano Cannada-Bartoli, e in parte già ben avviate, sopra argomenti di puro diritto civile; e per quanto l'abilitazione ottenuta al libero insegnamento del diritto medesimo possa dimostrare in lui riconosciuta l'idoneità all'insegnamento in genere, il suo concorso per soli titoli non può essere preso in considerazione per riguardo all'importanza della Scuola ed al programma della cattedra di cui si tratta.

Fra i concorrenti che hanno sostenuto l'esperimento di esame, la Commissione ha dovuto fermare anzitutto la sua attenzione intorno alle prove di attitudine scientifica e didattica che le furono somministrate dai candidati: avv. Orazio Baffoni, avv. Tedaldo Tommasini ed avv. Giuseppe Quintili.

Il primo, benchè fornito di quelle qualità esteriori che più possono desiderarsi nell'oratore, non ha però dimostrato, sia nell'esame scritto, come nella disputa sostenuta e nella lezione orale, di possedere, in grado sufficiente a renderlo atto all'insegnamento, la coltura e la cognizione ordinata e corretta dei principii fondamentali e delle discipline delle materie speciali in cui fu esaminato.

Il difetto di una sufficiente preparazione scientifica, specialmente rispetto alla profondità delle cognizioni nelle materie medesime, si è pur dovuto rilevare nell'avv. Tommasini, a cui però una speciale attitudine all'esposizione ordinata, semplice e chiara delle idee possedute, potrebbe valere come titolo d'idoneità nell' insegnamento, qualora la rilevata deficienza dottrinale potesse venire riparata da qualche studio ulteriore.

E finalmente, se la facilità e la corretta forma del porgere in gran parte mancante al giovane avv. Quintili, non rendesse sommamente incerta la di lui attitudine all'insegnamento, non vi ha dubbio che dovrebb'essergli tenuto conto di una copia considerevole di buoni studi, e di un ingegno forte ed attivo, che gli sarà in un prossimo avvenire ottima guida per scendere dalle generalità dei principii ad una più corretta applicazione di essi.

Queste osservazioni inducono la Commissione a non reputare eleggibili gli avvocati Baffoni, Tommasini, Quintili al posto di cui si tratta, ma tale deliberazione che, siccome tutte le altre precedentemente riferite, venne presa all'unanimità rispetto al primo, non fu adottata per gli altri due che colla maggioranza di 4 voti contro 2.

L'avv. Antonio Traverso, dottore aggregato alla Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Genova e professore straordinario di Storia del diritto nell'Università medesima, concorse per titoli e per esame; ma non essendosi presentato alla prova, la Commissione ha dovuto limitarsi all'apprezzamento dei titoli, che risultano principalmente dai servigi da lui prestati nel pubblico insegnamento, non meritando di essere tenuti in gran conto i lavori forensi da lui prodotti. E in tale riguardo, tenuto calcolo d'una qualche attinenza della materia da lui insegnata con quella della cattedra cui aspira e delle attitudini da lui dimostrate all'insegnamento, ha deliberato colla maggioranza di 4 voti contro 2, che non gli possa esser negata l'eleggibilità alla cattedra stessa.

L'avvocato Ulisse Manara concorre unicamente per titoli, ed, oltre le lodi e gli incoraggiamenti ricevuti durante il recente periodo dei suoi studi universitarii, presenta, in appoggio della sua domanda, tre pubblicazioni a stampa, ed alcun altro lavoro di minore importanza. Le pubblicazioni consistono in una dissertazione per laurea sul *Concetto e sulla genesi della rendita fondiaria*, in uno studio sulla *responsabilità delle Amministrazioni ferroviarie*, ed altro sulle *Tariffe speciali e sui trasporti fatti in modo speciale*. Tenuto conto del primo, per quanto si attiene alla dimostrazione della coltura generale e del vigore intellettuale, di cui può trarsi argomento anche dagli altri due, la Commissione riconosce in questi, rispetto al metodo della trattazione, alle idee che la informano ed alla deduzione logica delle proposte conchiusioni, un merito incontestabile; ma poichè tali lavori non si riferiscono che ad una piccolissima parte delle discipline comprese nell'insegnamento designato dal programma, una parte della Commissione esitò a riconoscergli l'attitudine alla cattedra cui aspira, e questa gli venne perciò concessa con soli tre voti contro tre e colla maggioranza determinata dal voto preponderante del presidente.

L'avvocato Enrico Levi, pur concorrente per titoli, ha presentato una serie di scritti che dimostrano uno studio esteso alle varie parti del diritto commerciale. Il contratto di trasporto, il conto corrente, l'abbordaggio, le discipline del fallimento e le assicurazioni sulla vita, gli somministrarono argomento a lavori più o meno estesi, ma sempre diligenti ed esatti, dai quali traluce un giusto criterio giuridico. Ma se nei precedenti lavori del concorrente si potè riscontrare una qualche deficenza nella profondità delle cognizioni, la parte finora stampata di uno scritto intorno alle *assicurazioni sulla vita*, che trovasi ormai poco lontano al compimento, dimostra in lui, oltre una coltura pregievole, anche una estesa conoscenza delle più recenti pubblicazioni estere e nazionali su quella importante materia. Ond'è che la Commissione lo ha dichiarato, a voti unanimi, idoneo all'insegnamento di cui si tratta.

Assai più degno di speciale riguardo la Commissione reputa il concorrente avv. Giacomo Grasso, libero docente di diritto internazionale privato e pubblico, già supplente di detta cattedra, e dottore aggregato alla Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Genova.

Pregevole cultore degli studi storici, il Grasso ha presentato alcuni saggi d'importanti pubblicazioni, oltre la dissertazione di diritto internazionale marittimo sul *Blocco e diritto di visita*, che gli servì per l'esame di abilitazione alla libera docenza.

Ma egli si è pur presentato all'esame di concorso, e in tutte le prove sostenute diè saggio di una mente alimentata a solida erudizione, di un'esposizione ornata, sicura e ben ordinata, e di uno studio ben avviato anche nelle discipline del diritto commerciale.

Perciò la Commissione non ha esitato a dichiararlo a voti unanimi eleggibile alla cattedra cui aspira.

Egualmente meritevole di speciale considerazione presentavasi alla prova di esame il prof. Giuseppe De-Giorgi

La lunga carriera da lui percorsa nell'insegnamento e nella pratica del diritto, che risale all'anno 1850, e che gli valse nel 1851 la nomina di dottore collegiale della Facoltà di giurisprudenza in Genova lasciò in lui speciali caratteri di non comune attitudine all'insegnamento giuridico.

Le sue cognizioni copiose ed esatte nelle materie del diritto comune, ed estese altresì ai principali istituti del diritto commerciale, e la facilità di un'ordinata, chiara e talvolta ornata esposizione, consigliano la Commissione a riconoscergli a voti unanimi l'eleggibilità.

Non diverso giudizio deve esprimere la Commissione per quanto riguarda l'avv. Leone Bolaffio, professore titolare di 1ª classe di diritto civile, commerciale e marittimo nell'Istituto tecnico Paolo Sarpi di Venezia e membro del Consiglio dell'ordine degli avvocati di quella Curia.

I lavori da lui presentati, oltrechè come saggio di una non comune operosità, possono essere considerati come sicura prova della di lui vasta conoscenza delle varie discipline del diritto civile e giudiziario, del diritto commerciale e delle materie affini. Essi dimostrano l'ampiezza dell'orizzonte giuridico in cui la sua mente è abituata a spaziare, con precisione e lucidità di vedute, e sa render conto dei suoi concetti con chiarezza e vivacità, e non senza una certa eleganza di linguaggio.

Senza parlare dei moltissimi scritti minori, basta citare, in appoggio di quanto sopra, le sue *Nozioni elementari di diritto civile*, le diverse monografie pubblicate, il *Commento* al primo libro e l'esposizione accurata delle *principali riforme del nuovo Codice di commercio*

Della sua attitudine didattica il Bolaffio ha dato prova sicura in un precedente concorso e nell'insegnamento a cui ora è dedicato, non meno che nelle discussioni forensi, e quindi il voto della Commissione, per la sua eleggibilità, non poteva non essere unanime.

Enrico Bensa, avvocato genovese, si presenta egli pure al concorso con un corredo di titoli assai considerevole. A prescindere dalle precedenti pubblicazioni, che dimostrano la di lui estesa coltura scientifica e la di lui operosità, gli ultimi lavori *sul contratto di assicurazione nel Medio evo* (Genova 1884) e *sulla Storia dell'antica legislazione della Liguria* (Genova 1885), attestano come il di lui ingegno, già avviato a forti studi, ben prometta del suo sempre maggior progresso nelle scienze da lui coltivate Ma la recentissima pubblicazione delle *sue proposte per l'insegnamento del diritto nella Scuola superiore di Genova*, si presenta con singolare opportunità per l'attuale concorso; in quanto manifesta la vastità e l'opportunità dei concetti, ai quali, se nominato, egli dovrebbe necessariamente informare l'attività didattica di cui è capace.

Col proporre adunque a voti unanimi la di lui eleggibilità, la Commissione deve ora procedere ad un esame comparativo fra le di lui attitudini e quelle degli altri candidati.

In ciò deesi pur vincere l'esitanza che deriva dal merito relativo dei principali concorrenti, e nel confronto tra il Bensa ed il Bolaffio la Commissione, colla maggioranza di 5 voti contro 1, riconosce preferibile il primo al secondo.

La maggioranza ritiene che gli studii dal Bensa rivolti alle attinenze del diritto commerciale colle altre discipline giuridiche ed alle origini storiche delle relative istituzioni, debbano, per l'avvenire di codesta Scuola, aver maggior valore di quanto può attendersi nell'insegnamento dalla mente illuminata e perspicace del Bolaffio. Nel confronto poi fra i suddetti e gli altri aspiranti, la freschezza dei recenti loro studii, specialmente rivolti alla teoria ed alla pratica del diritto commerciale attuale, offre alla Commissione argomento per ritenerli entrambi preferibili anche al professore De Giorgi, sebbene un riguardo di speciale considerazione ai precedenti giuridici di questo le abbia dato motivo di apprezzare il di lui merito con parità a quello del prof. Bolaffio e con preferenza al prof. Grasso; mentre la cultura ampia e diffusa di questo nelle svariate materie dei suoi studii doveva dargli la precedenza sugli altri.

Per questi motivi, esperita anche la votazione di regola circa il merito relativo dei concorrenti, la Commissione chiude la presente relazione col designare all'eleggibilità per la cattedra di Diritto di codesta Scuola superiore i candidati che ne reputa degni, nell'ordine e col numero di voti che segue:

Bensa avv. Enrico, con voti 50 sopra 60;
Bolaffio avv. prof. Leone, con voti 49 sopra 60;
De Giorgi avv. prof. Giuseppe, con voti 49 sopra 60;
Grasso avv prof. Giacomo, con voti 45 sopra 60;
Levi avv. Enrico, con voti 40 sopra 60;
Manara avv. Ulisse, con voti 38 sopra 60;
Traverso avv. prof. Antonio, con voti 36 sopra 60;

E con ciò, rassegnando il proprio mandato, la Commissione sottopone i suoi apprezzamenti al giudizio definitivo di codesto Consiglio direttivo.

Roma, 24 novembre 1885.

La Commissione:
Prof. FRANCESCO PROTONOTARI.
VITTORIO ELLENA.
S COGNETTI DE MARTIIS.
LUIGI MAURIZI.
ANTONIO PONSIGLIONI.
G. B. RIDOLFI, relatore.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Si telegrafa da Bucarest alla *Politische Correspondenz* di Vienna che, la prima impressione prodotta dalle istruzioni date dal governo serbo al suo plenipotenziario, signor Mijatovich, di proporre cioè il ristabilimento della situazione quale era prima del cominciamento delle ostilità, era quella di una grande sorpresa generale. Nel corpo diplomatico a Bucarest si giudicava che si avesse a fare con un sotterfugio della Serbia; ma a rimuovere ogni sospetto bastarono le spiegazioni e le assicurazioni orali del signor Mijatovich. Da qualche diplomatico fu osservato che sarebbe necessario di includere nel trattato di pace una clausola che ordinasse il reciproco disarmo, ed anche su questo punto il signor Mijatovich ha manifestato le migliori disposizioni.

« Non è quindi improbabile, aggiunge il corrispondente del diario viennese, che una clausola concepita in questo senso venga inserita nel trattato. La conclusione della pace considerasi generalmente come assicurata. Si crede che due o tre sedute ufficiali basteranno per condurre a termine la faccenda. »

Un telegramma da Atene allo stesso giornale dice che, non ostante le assicurazioni date dal signor Delyannis, seguitano a correr voci di una prossima dimissione del ministero, al quale succederebbe un gabinetto di transizione composto di elementi della Camera che non siano impegnati sotto nessun rispetto. Fra le potenze che vengono citate di preferenza, siccome quelle cui il re darebbe l'incarico di togliere la Grecia dalla sua insostenibile situazione, vi sono il signor Rikakis ed il generale Grivas.

Ha prodotto grande sensazione e nello stesso tempo grande irritazione ad Atene un articolo pubblicato nell'*Akropolis*, nel quale un redattore militare di questo giornale, dopo aver fatto un viaggio d'ispezione ai confini, fa un quadro sconfortante della difettosa organizzazione e dell'assoluta inettezza dell'esercito greco.

Da Londra si scrive per telegrafo ai giornali viennesi che il vero motivo della proroga della partenza del signor White da Costantinopoli deve attribuirsi ad un ordine datogli da lord Roseberry di insistere presso la Sublime Porta, affinchè tenga conto delle obbiezioni mosse dalla Russia contro la Convenzione turco-bulgara. Secondo lo stesso telegramma anche altri diplomatici si adoprerebbero a Costantinopoli nello stesso senso, e la Porta, da canto suo si mostrerebbe disposta ad ottemperare a questi consigli. « L'accordo fra le potenze, conclude il telegramma, è perfetto ».

Nella seduta del 23 della Camera dei comuni d'Inghilterra, il signor Bryce, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, rispondendo al signor Baden-Powell, disse che esiste sempre la Convenzione tra la Francia e l'Inghilterra, relativamente all'indipendenza delle Nuove Ebridi e dell'isola di Raiatea

« Il governo, aggiunse il signor Bryce, ha notizia della recente Convenzione in virtù della quale la Germania ha concesso alla Francia il diritto di prender possesso delle Nuove Ebridi e di Raiatea; ma questa Convenzione non è in contraddizione coll'accordo stipulato tra l'Inghilterra e la Francia Essa costituisce un semplice impegno da parte della Germania di non intervenire per impedire alla Francia di stabilirsi in quelle isole all'abbandono delle quali si sono sempre opposte le colonie dell'Australia. La questione è presentemente oggetto di una corrispondenza. »

Il signor Bryce, interrogato da sir Donald Currie, relativamente alla notizia data dal *Daily News* che gli Hovas non avrebbero mai trattato colla Francia se lord Salisbury non ve li avesse indotti senza ragione, rispose che il governo inglese non è intervenuto nè direttamente, nè indirettamente nei negoziati che hanno avuto luogo tra la Francia ed il Madagascar.

Sir Kay-Shuttleworth, sottosegretario di Stato per le Indie, rispondendo all'interrogazione di un deputato, dichiarò che non è possibile presentemente, di fissare in modo esatto le frontiere dei territorii annessi di Birmania e di determinare l'importanza delle truppe che vi si dovranno mantenere in permanenza, e che bisogna attendere che il paese sia pacificato.

Nella stessa seduta, il sig Gladstone rispose a sir Julian Goldsmid

che lord Rosebery attende il rapporto particolareggiato di sir H. Drummond Wolff per conoscere esattamente lo stato della questione egiziana e che, nella situazione attuale, esso non ha l'intenzione di modificare le istruzioni che il signor Drummond Wolff ha ricevuto dal precedente gabinetto.

Gli ultimi torbidi avvenuti a Londra in occasione del *meeting* socialista di Hyde Park non hanno avuto la gravità dei disordini di Trafalgar-Square.

« Dal che, dice l'*Indépendance Belge*, non bisogna già argomentare che la crisi operaia svanisca, ma semplicemente che gli operai inglesi, savissimi come sono, non si lasciano facilmente montare la testa dalle concioni roventi degli agitatori di professione. »

Rispondendo ad una numerosa deputazione di operai che si è recata presso di lui affine di pregarlo ad agevolare l'emigrazione degli operai senza lavoro, ponendo a loro disposizione i fondi necessarii al viaggio, lord Granville, nuovo ministro delle colonie, rispose che il governo sta studiando una combinazione di tale specie.

Tra le diverse questioni delle quali si preoccupa in questo momento il governo della regina, quella che apparisce più acuta è la questione d'Irlanda.

I conservatori rimproverano violentemente al signor John Morley, segretario di Stato per l'Irlanda, certe parole che egli pronunziò in questi giorni alla Camera dei comuni, e le quali lasciavano quasi sperare agli irlandesi che tra breve il governo sposerà il partito dei fittavoli contro la stessa legge. In effetto il signor John Morley disse che, ad un dato punto, egli impiegherà la forza armata per impedire l'esecuzione dei giudicati in forza dei quali i proprietarii della terra in Irlanda possono licenziare i fittavoli che non si trovano in grado di pagare il loro debito.

D'altra parte lord Randolph Churchill si serve di un linguaggio ancora più vibrato. Per quanto siasi risaputo che a un certo momento lord Churchill aveva iniziati accordi con Parnell, egli si è recato ora in Irlanda a bandire la ribellione della minoranza protestante e leale contro i parnellisti, e gli abitanti della provincia di Ulster, che sono veramente inglesi di temperamento o di religione, si mostrano disposti a seguire i di lui consigli. Motivo per cui si temono le conseguenze del viaggio di lord Churchill e si trova perfino un giornale conservatore, lo *Standard* che giunge a biasimarlo.

Il 23 corrente la Camera dei deputati di Berlino proseguì la discussione della legge concernente la germanizzazione delle provincie polacche per mezzo della colonizzazione.

La Camera ha uditi contro il progetto degli oratori oltramontani, polacchi e progressisti e ne ha inteso di conservatori e di nazionali liberali a favore

Il ministro dell'agricoltura, signor Lucius, ha insistito sul pericolo che presenta la agitazione polacca come essa è organizzata da una trentina d'anni, e disse che bisogna porre presto fine ad un tal movimento.

Se si volesse preparare la colonizzazione delle provincie dell'est colla organizzazione dei comuni o dei circondari avrebbero da passare decine d'anni prima che l'intento fosse raggiunto.

Il governo non ha intenzione alcuna di trarre profitto dalla critica situazione dei proprietari fondiarii polacchi.

Il ministro contraddisse anche l'affermazione che il progetto implichi una violazione della costituzione, dichiarando che se la maggioranza richiedesse per questo riguardo delle garanzie speciali, il governo è pronto ad accordarle.

La discussione in prima lettura fu chiusa ed il progetto venne rinviato ad una Commissione di 21 membri.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

MADRID, 26. — Il Governo italiano ha segnalato al gabinetto di Madrid le erronee affermazioni e le insinuazioni contenute nella lettera del signor Holguin, pubblicata dal *Matin* di Parigi, dichiarando che se, nella qualità sua di ministro colombiano a Madrid, il signor Holguin fosse incaricato dal suo governo di una parte qualsiasi nella mediazione spagnuola, il suo intervento, dopo la pubblicazione di un simile documento, sarebbe declinato.

BUCAREST, 25. — La Conferenza persiste a tenere segrete le sue risoluzioni.

Si dice nondimeno che, nella seduta ufficiale di oggi, Madjid pascià e Gueschoff, conformemente alle istruzioni concilianti ricevute dai governi di Costantinopoli e di Sofia, abbiano proposto una Convenzione la quale consisterebbe in un articolo unico che toglierebbe ogni difficoltà o differirebbe di poco dall'articolo unico serbo; si dice pure che Mijatovich abbia riservato in proposito il consenso del governo di Belgrado, a cui ne riferirà senza indugio.

L'impressione è favorevole nei circoli bene informati, i quali credono che la pace immediata sia assicurata, poichè la Serbia può difficilmente respingere l'ultima proposta turco-bulgara.

BUCAREST, 26. — La risposta della Serbia alla comunicazione di Mijatovich è attesa oggi.

COSTANTINOPOLI, 25. — Una circolare della Porta propone, pel trattato di pace fra la Serbia e la Bulgaria, la redazione seguente:

« La pace e le relazioni di amicizia sono ristabilite fra la Serbia e la Bulgaria a datare dal giorno della firma del presente trattato. Il presente atto sarà ratificato, e le ratifiche saranno scambiate a Bucarest entro 15 giorni e anche prima se sarà possibile.

LONDRA, 25. — Camera dei comuni. — Trevelyan, segretario di Stato per la Scozia, presenta un *bill* in favore dei piccoli agricoltori della Scozia, che loro assicura un godimento fisso, la stipulazione di fitti equi, compensi per i miglioramenti portati al fondo e l'estensione dei poderi di cui i proprietari debbono affittare i terreni. Una Commissione di tre membri curerà l'applicazione della legge.

Il *bill* è approvato in prima lettura.

PARIGI, 26 — Ieri, ad Estagel, fu inaugurata solennemente la statua di Arago.

Il sindaco Granet ed altri pronunziarono discorsi. Vi fu quindi un pranzo di 80 coperti, con altri discorsi.

Il paese è festante.

WASHINGTON, 26. — La Commissione della Camera presentò relazione favorevole al progetto della ferrovia per il trasporto delle navi attraverso l'istmo di Tehuan-Tepec.

Il governo sarebbe autorizzato a favorire tale impresa.

LONDRA, 26. — Lord Salisbury si recherà a Cannes a passarvi una settimana, come è sua abitudine. Si smentisce che egli sia indisposto.

VIENNA, 26. — Il principe del Montenegro si è imbarcato ieri a Fiume diretto a Cettinje.

PIETROBURGO, 26. — Baggoronf, segretario del ministro degli affari esteri, è partito ieri per Roma, in missione speciale presso il Papa.

PARIGI, 26. — L'Italia propose una formola intesa ad approvare l'accordo turco-bulgaro, sotto riserva della sanzione definitiva dopo la riunione della Conferenza.

Si crede che tale iniziativa sia stata dall'Italia concertata colla Germania.

BELGRADO, 26. — Una Nota di Garaschanine, consegnata stanotte ai rappresentanti delle potenze, dichiara che la Serbia protesta, nello interesse dell'equilibrio nei Balcani, contro l'unione delle due Bulgarie, come fonte di malcontento per gli altri giovani popoli della penisola, i quali potrebbero essere incoraggiati dall'azione del principe di Bulgaria, ad usare simili procedimenti.

La Nota constata che negoziati profondi per la pace sono impossibili, poichè tutto ciò che è essenziale fu escluso da questi negoziati.

Cedendo alla pressione delle potenze, e, in seguito all'attitudine minacciosa della Porta, la Serbia propose un articolo unico.

Essa spera che sarà accettato, e prega i rappresentanti delle potenze ad appoggiarlo presso i loro rispettivi governi.

CATTARO, 26. — Il principe del Montenegro è arrivato a bordo della nave austriaca *Trieste* e fu ricevuto ufficialmente.

BERLINO, 26. — Il Reichstag approvò definitivamente la garanzia per il prestito egiziano.

LONDRA, 26 — Camera dei Comuni. — O' Kelly chiede se il ministro della guerra impedirà che siano impiegate truppe inglesi nella progettata rioccupazione di Dongola.

Campbell-Bannerman, segretario di Stato per la guerra, risponde non sapere vi sia la minima ragione che giustifichi i timori espressi da O' Kelly.

Stuart domanda che la riforma dell'amministrazione della polizia di Londra debba assicurare ai rappresentanti della città il controllo diretto sulla polizia.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 26 febbraio 1886

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 25.

UNGARO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Commemorazione dei senatori De Falco e Sacchi.

PRESIDENTE, vivamente commosso, legge la partecipazione mandata dal Senato del Regno della morte dei senatori De Falco e Sacchi.

Indi aggiunge: La inattesa e dolorosa perdita del senatore Giovanni De Falco sarà amaramente sentita da quanti pregiavano in lui la somma bontà dell'animo, l'elevatezza dell'ingegno, la vasta e profonda dottrina. Giureconsulto valentissimo, insigne uomo politico, oratore elegante e facondo, Giovanni De Falco tenne per molti anni i sigilli dello Stato, mostrandosi degno per ogni riguardo della fiducia del Principe e della più alta considerazione del Parlamento.

Egli apparteneva alla magistratura, ne occupava uno dei seggi più alti, e n'era di lustro e di decoro.

Alla magistratura del paese egli rimarrà esempio preclaro di amore indefesso allo studio, di cultore insigne delle scienze giuridiche, di integrità di carattere, di rettitudine di giudizio, di devozione incrollabile alla giustizia ed al vero. (Vive approvazioni).

Non meno dolorosamente può esser sentita la perdita del senatore e generale Sacchi. Sin dall'età più giovane egli amò l'Italia, fu compagno di sventura di Giuseppe Garibaldi, gli fu compagno d'armi su tutti i campi di battaglia, e come Lui consacrò tutta la vita al servizio della patria.

Soldato dell'indipendenza nazionale, valoroso ed intrepido, da molti anni egli apparteneva all'esercito nel quale meritamente occupava un grado elevato, ed al quale rimarrà esempio di valore, di disciplina, di abnegazione, di disinteresse e di devozione al Re ed alla Patria. (Bene!)

La Camera, associandosi al lutto del Senato del Regno per la dolorosa perdita dei due illustri senatori Giovanni De Falco e generale Sacchi, esprime il proprio rammarico e rende alla loro memoria un tributo di riverenza e di rimpianto (Approvazioni da tutte le parti della Camera).

CRISPI, profondamente commosso, si associa al cordoglio per la perdita che il Senato ed il paese hanno fatto con la morte dei senatori De Falco e Sacchi

Il De Falco fu uno dei più eminenti giureconsulti delle provincie meridionali; due volte Ministro di Grazia e Giustizia, si fece amare e stimare da tutti, e lasciò lavori preziosi per la riforma della nostra legislazione.

Gaetano Sacchi era dei pochissimi superstiti di quella legione che portò alto il nome italiano a Montevideo, quando non era dato di combattere per la propria patria. Tornato in Italia prese parte a tutte le guerre d'indipendenza, e fu dei più valorosi e benemeriti del nostro esercito (Approvazioni).

INDELLI. Anch'egli si associa alle parole di cordoglio pronunziate per la morte di Giovanni De Falco, che ebbe un vero culto per la religione del giusto e dell'onesto; onde la sua morte segna la perdita di una preziosa parte di quel patrimonio di sapienza e di gratitudine che onora la patria (Approvazioni).

CAIROLI. Il tributo, che anche a nome della sua città natale, dovrebbe rendere alla memoria di Gaetano Sacchi, gli è impedito dalla commozione che domina il suo animo. Il generale Sacchi fu il prediletto amico di Garibaldi; in tutte le guerre dell'indipendenza pugnò, e l'abnegazione sua e l'eroismo, con cui amò la patria, non saranno mai obliate, ed insegnerà con l'esempio (Benissimo!).

ANTONIBON ricorda come una delle grandi aspirazioni di quel dotto ed integerrimo magistrato che fu Giovanni De Falco, fu l'abolizione della pena di morte; ed egli lascia un esempio imitabile e memorabile di come si eserciti l'altissimo ufficio di magistrato (Approvazioni).

NICOTERA, a nome dei suoi colleghi deputati della provincia di Salerno, commemora in Giovanni De Falco le virtù eminenti del grande magistrato, ma anche del grande patriota, che cooperò efficacemente all'unità della patria (Benissimo! Bravo!).

TAJANI, Ministro di Grazia e Giustizia, a nome del Governo si associa al compianto per la perdita gravissima fatta dal paese e dalla magistratura con la morte di Giovanni De Falco, il quale morendo lascia un vuoto che difficilmente potrà colmarsi. (Approvazioni).

CORVETTO desidera esprimere il pensiero che nell'esercito durerà a memoria di Gaetano Sacchi, come quella di un intrepido e valoroso soldato, e di un esperto e sapiente generale. (Benissimo!).

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, amico di antica data del generale Sacchi, afferma che egli era uno degli esempi più nobili di cittadino, e di soldato; e lungamente rimarrà nell'animo di tutti gli italiani la gratitudine dei grandi servigi da lui resi alla patria ed al Re. (Approvazioni).

Seguito della discussione sul disegno di legge per l'assestamento del bilancio dell'esercizio 1885-86.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, per ridurre al vero le censure dirette singolarmente alla sua amministrazione, scompone i 78 milioni, che diedero tanta materia alla discussione in questi elementi: 5 milioni, minore introito sulle Calabro-Sicule; 7 milioni 828 mila lire, crediti delle Società Romane e dell'Alta Italia verso le amministrazioni dello Stato; 5 milioni 958 mila lire, crediti delle stesse Società verso altre Società concessionarie di ferrovie; 22 milioni, crediti dell'Alta Italia e delle Romane per maggiori provvigionamenti riconsegnati in confronto di quelli ricevuti in consegna dello Stato.

Quest'ultima cifra ritiene perfettamente regolare e per di più non ignorata dal Parlamento al quale ogni anno si presentavano i conti di quelle amministrazioni; essa d'altra parte costituisce un aumento del patrimonio consegnato alle nuove Società ferroviarie.

Alle somme accennate devonsi aggiungere circa 5,800,000 lire per approvvigionamento delle Calabro-Sicule.

A liquidazione compiuta, si può calcolare che 3 milioni e mezzo dovranno pagarsi per saldare i conti delle officine di Granili e Pietrarsa.

Tutte queste passività per altro non sollevarono molte obiezioni; le critiche acerbe si rivolsero tutte contro le spese in conto capitale, spese tutte che il Ministro sostiene essere state fatte in perfetta conformità alle leggi dello Stato.

Per buona parte si tratta di opere eseguite molti anni addietro sulle Liguri e le Calabro-Sicule, liquidate perfettamente e sulle quali dovevano pagarsi anche gli interessi degli interessi.

In parte vi si era provvisto con la legge del 26 giugno 1881, ma mentre quella si discuteva, altre liquidazioni sopravvenivano ed altre si presentarono dopo; ma, pendente la legge delle Convenzioni, con le quali si chiedevano 135 milioni a questo scopo, non vi era ragione di presentare di mano in mano disegni di legge per soddisfare a quelle liquidazioni.

Soffermandosi poi sui pagamenti relativi all'Alta Italia, afferma che l'on. Sonnino è caduto in errore, ritenendo che essi abbiano oltrepassato le somme autorizzate per legge; giacchè i pagamenti stessi si riferiscono ad opere eseguite anni addietro da quella Società come assuntrice di lavori e non come esercente.

Perciò la Corte dei conti non merita alcuna censura.

Tutti questi pagamenti, dei quali molti si sono sorpresi, sono una conseguenza della liquidazione di tutte le gestioni passate; le Convenzioni pongono fine a tutte codeste pendenze che incagliavano il bilancio dello Stato.

Si è accusato, dice il Ministro, la sua amministrazione d'essere accentatrice, burocratica, spendereccia.

Che non sia accentatrice lo provano le Convenzioni e la legge sulle bonifiche; che non sia burocratica lo prova l'aver costituito l'ispettorato ferroviario dei migliori elementi che si trovavano nell'amministrazione; che non sia spendereccia, infine, si desume da ciò che la istituzione dell'ispettorato non ha aggravato per nulla il bilancio.

Sono cresciute le spese delle poste e dei telegrafi, ma per l'ampliamento dato a quegli importanti servizi.

Del resto le economie possono forse meno che altrove sul bilancio dei Lavori Pubblici, il quale tanto contribuisce alla ricchezza ed alla civiltà del paese (Approvazioni).

SPAVENTA, rilevando quella parte del discorso del Ministro che si riferisce ai maggiori approvvigionamenti, indebitamente fatti, da consegnarsi alla Società, osserva che, per gli articoli 11 e 23 della legge delle Convenzioni, il Governo dovrà corrispondere, contrariamente a quello che ritiene il Ministro, gl'interessi sopra quei maggiori approvvigionamenti.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, avendo lungamente sudato sulle Convenzioni perchè rispondessero all'interesse del paese, ricorda perfettamente tutte le trattative fatte con le Società, per ciò che concerne gli approvvigionamenti, ed assicura l'onorevole Spaventa che l'articolo 23 si riferisce al materiale rotabile e d'esercizio, ma punto agli approvvigionamenti (Vivissime approvazioni — Commenti animati).

SANGUINETTI, parlando per fatto personale, dichiara che l'onorevole Ministro gli ha, per combatterlo, attribuite opinioni diverse da quelle espresse. Ha detto che le spese di miglioramenti fatte nelle ferrovie dell'Alta Italia, dopo la firma delle Convenzioni ferroviarie, costituiscono un regalo per le Società esercenti, quando le somme stesse non siano portate in deduzione dei 142 milioni portati dalle predette Convenzioni.

SONNINO SIDNEY parla pure brevemente per fatto personale.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze (Segni di attenzione), esordisce dicendo che le fiere requisitorie pronunziate negli scorsi giorni, e che ha la coscienza di non meritare, dimostrano l'implacabilità dei suoi avversari antichi e recenti. Però non raccoglierà le accuse dirette alla sua persona, e si limiterà a dimostrare quale sia lo stato vero della finanza italiana (Bene!).

Vi sono due politiche finanziarie: una è la politica del fiscalismo che, in certi momenti terribili, è necessario seguire a qualunque costo; e l'Italia l'ha, a suo tempo, seguita. Ma, passato il grave pericolo, occorre cambiare quella politica, per adottarne un'altra, la quale abbia in mira lo sgravio dei tributi più pesanti, e di promuovere il benessere e la prosperità della nazione.

Ricorda le riforme compiute e le spese incontrate per integrare la difesa del paese, domandando alla coscienza della Camera se queste riforme non rappresentavano il programma del Ministero, e non soddisfacevano lunghe richieste e vivi bisogni.

Prima, però, di compiere tali riforme, aveva promesso di mantenere l'equilibrio del bilancio; e, checchè gli avversari possano dire in contrario, afferma che le accuse d'aver compromesso questo equilibrio, non reggono a una sana critica, e che la situazione finanziaria dello Stato è assai migliore di quella che aveva prevista, e quale aveva esposta dinanzi alla Camera.

La finanza dello Stato forma, dal 1879 a oggi, oggetto di discussione nei due rami del Parlamento. Ora, furono messi innanzi cinque elementi di disavanzo e quindi risponderà particolarmente.

Ricorda l'autorizzazione data dalla Camera per emettere obbligazioni ecclesiastiche, allo scopo di provvedere alle nuove spese decretate in virtù di parecchie leggi per opere pubbliche e di difesa nazionale, e legge alcuni brani di una relazione per dimostrare come, fino dal 1881, il Ministero avesse dichiarato che le risorse ordinarie del bilancio non compensavano, in tutto, quella maggiore uscita, e che sarebbe stato necessario farvi fronte con mezzi straordinari.

I suoi presagi, però, furono allora troppo pessimisti; dappoichè potè provvedere fino a tutto il 1883 a tutte le spese con le entrate ordinarie e senza ricorrere alla risorsa straordinaria consentita dal Parlamento.

È vero, domanda il Ministro, che io ho taciuto la verità al paese? Non vi sono le leggi, non vi è la storia di queste spese straordinarie? Chi la legga troverà che i fatti hanno superato in meglio le mie previsioni. Ed è questa una colpa?

Afferma che il disavanzo non c'è, nemmeno, nel bilancio 1885-86, e che solamente occorre adoperare una risorsa straordinaria per una spesa straordinaria motivata da fatti d'indole transitoria. E a coloro i quali dicono che mancano i beni corrispondenti alle obbligazioni ecclesiastiche da emettere, risponde che i beni c'erano quando l'emissione fu autorizzata. Oggi, in parte, mancano: ma non si emetteranno obbligazioni al di là del valore dei beni che tuttora esistono.

Nota inoltre come il ricavato delle obbligazioni da emettere sia stato, in parte, impegnato per la costruzione di strade ferrate, e per altra parte in opere pubbliche economicamente produttive. E, in ogni modo, questa emissione di obbligazioni non è un fatto normale; ma è destinata a provvedere a fatti transitori dipendenti da leggi, o scadute nei loro effetti, o prossime a scadere, ed era nota da un pezzo al mondo finanziario e alla Camera. (Bravo!).

Quanto alla Cassa delle pensioni, dice che l'onorevole Giolitti, per le sue critiche, ha dovuto fare astrazione dalla legge del 1881 e dalle altre che già sono presentate all'approvazione della Camera.

Espone quale sia il sistema che ha presieduto alla fondazione della Cassa medesima, notando che quando sarà interamente attuato, il carico del bilancio dello Stato sarà sempre inferiore a quello che si aveva prima del 1881. Espone poi anche in qual modo si debba provvedere al pagamento delle pensioni vecchie assegnate prima della legge del 1881, e alle pensioni, che si dovranno stanziare per gli impiegati attualmente in servizio. A questo provvedono appunto i disegni di legge proposti all'approvazione del Parlamento.

Quindi, dice, questo non è disavanzo; è un debito che si va maturando, e a cui, a suo tempo, dovremo provvedere con lo stanziamento di una annualità crescente. Il ministro non aveva altro obbligo che quello di prevedere questo bisogno, calcolarlo nelle sue previsioni, e avvisare, in tempo, ai modi di farvi fronte. Questo obbligo adempiuto, ogni critica in proposito manca dunque di ogni fondamento.

È vero che gli avversari mi accusano di non aver fatto discutere le leggi relative alla Cassa delle pensioni.

Ma io rispondo che ne ho chiesta molte volte la discussione, che la richiederò appena sia votata la legge dei provvedimenti finanziari,

ma che non si poteva a meno di lasciar discutere prima altre leggi di urgenza assai maggiore.

Secondo gli oppositori, il terzo elemento di disavanzo è la Cassa militare. E il Ministro non comprende su quale fatto nuovo e non conosciuto gli odierni clamori si levino. Un disegno di legge pende dinanzi alla Camera; solamente dice di non averne affrettata la discussione, dovendo studiare se non convenga, in seguito al rialzo avvenuto nella rendita, fondarla sopra basi diverse.

D'altronde, il bilancio dello Stato ha provveduto, nel frattempo, ai bisogni materiali della Cassa. E non è punto vero, come si è detto, che si sia consumato il capitale; si è solamente consumata quella parte di capitale che eccedeva il bisogno; dappoichè il capitale fu costituito quando la rendita era al 53, mentre oggi è circa al 98. Quindi anche questo elemento di disavanzo non sussiste.

Parlando delle maggiori spese ferroviarie, afferma che queste spese, rappresentando o maggiori approvvigionamenti, o anticipazioni per costruzioni, o crediti verso pubbliche amministrazioni, non possono costituire, nè costituiscono una perdita per il bilancio.

Ma pure ammettendo che ci sia, per questa parte, un peggioramento nella condizione finanziaria, certo è che esso dipende dal cessato esercizio ferroviario di Stato, nè si può logicamente calcolare come un pericolo per l'avvenire, un fatto transitorio originato da una causa che è già scomparsa (Bravo!).

All'onorevole Marazio poi, che lo accusò di ingrossare le attività del bilancio con residui di incerta esazione, fa notare che i residui attivi di incerta esazione ammontavano a 91 milioni nel 1877, e sono oggi ridotti a 28, appunto per la diligente epurazione che ha fatta durante la sua amministrazione. E crede bastino queste cifre per dimostrare quanto sia infondata l'accusa.

Aggiunge che, senza ricorrere a mezzi straordinari, ha dovuto provvedere a liquidare e pagare molte passività derivanti dalle antiche gestioni.

Espone, poi, in qual modo il Governo esige le quote dovutegli per rimborsi e concorsi, affermando che si procede, con la necessaria energia, anche per quelli che sono di più difficile esazione.

(L'onorevole Ministro si riposa).

Riprendendo a parlare, l'onorevole Ministro dichiara che risponderà alle osservazioni d'indole speciale che gli furono rivolte. Risponde all'onorevole Marazio che se, nel bilancio 1886-87, non figura il riscatto della ferrovia Fiumicino-Pontegalera, ciò dipende perchè quel riscatto equivale alla costruzione di una linea nuova, e che quindi la somma deve essere inscritta nel conto capitale. All'onorevole Marazio risponde anche che non ha dimenticato la somma da pagarsi pei debiti Lombardo-Veneti, e che la cifra inscritta in bilancio basterà ampiamente allo scopo.

Dimostra all'onorevole Sanguinetti come i 24 milioni di anticipate riscossioni doganali debbano essere accreditati all'esercizio 1885-86, e come non regga l'appunto che siano stati conteggiati due volte.

Quanto alle osservazioni rivoltegli in proposito del conto patrimoniale, risponde che tale questione non ha niente che fare coll'altra dell'avanzo o del disavanzo, dal momento che il conto patrimoniale non muta per nulla le cifre del bilancio di competenza.

All'onorevole Plebano risponde che egli ha combattuto senza vedere se combatteva corpi od ombre. Egli parlò delle piaghe del bilancio: militarismo, socialismo di Stato, burocrazia; alle due prime osservazioni rispose ieri l'onorevole Cavalletto; in quanto alla burocrazia si riserva di trattarne a fondo; ed intanto dichiara che ci sono molte esagerazioni in questo gridare contro una parte dell'organismo dello Stato, che pure rende segnalati servizi.

L'onorevole Sanguinetti, per sostenere che non ci fu mai avanzo nei bilanci, citò la relazione dell'onorevole Perazzi. Ora invece l'onorevole Perazzi non ha mai negato l'avanzo; ma solamente ha detto che l'avanzo del triennio 1880-83 è inferiore a quello del triennio 1877-79. E pur dichiarando di far riserve anche su questa affermazione, il Ministro nota come sia molto diversa da quella dell'onorevole Sanguinetti.

Nega, rispondendo all'onorevole Sonnino, di avere voluto nascondere la verità, proponendo lo stanziamento in bilancio di somme inferiori al bisogno. Per esempio, l'onorevole Sonnino citò le spese per eseguire la legge della fillossera. Ora egli deve notare che quella legge non prevede uno stanziamento preciso, e che ove sieno insufficienti le somme previste, la legge stessa prescrive doversi provvedere coi fondi di riserva.

Risponde all'onorevole Giolitti confutando i suoi calcoli intorno all'incremento naturale delle imposte, e le osservazioni da lui fatte in proposito delle Casse di ammortamento. Riguardo al consumo patrimoniale previsto in 208 milioni dall'onorevole Giolitti pel 1835-86, afferma che non si tratta di consumo, ma di cambiamento di patrimonio; e che in ogni modo, facendo i calcoli più severi, ascenderà a 35 milioni, e non più.

Nega poi che ci sia nella finanza italiana la decadenza costante e progressiva lamentata dall'on. Giolitti, il quale asserì che dal 1881 al 1885, da un notevole avanzo siamo arrivati a un *deficit* notevole. Il Ministro, invece, risalendo alla condizione finanziaria dell'esercizio 1881 e agli effetti che vi ebbero alcune leggi anteriori, e ricordando le leggi nel frattempo approvate, dimostra come nel 1885, invece dell'asserito peggioramento, ci sia un miglioramento di 13 milioni, che risulta evidente a chi voglia rendere omogenei i due bilanci.

Dice anche che l'on. Giolitti lo ha accusato di aver fatto maggiori spese senza l'autorizzazione del Parlamento; ma egli respinge l'accusa, poichè per qualunque maggiore spesa ha chiesto l'autorizzazione e la spesa non si farà se l'autorizzazione non sarà conceduta. Perchè dunque l'accusa? (Bene!)

Dichiara poi di non aver mai avuto l'intenzione di scaricare sopra al Parlamento nessuna responsabilità. Il bilancio non è punto squilibrato; e il Ministro rivendica intera la responsabilità che può spettargli per aver consentito certe spese compatibili con le nostre condizioni, e che credeva e crede utili alla prosperità e alla potenza politica del paese. (Vive approvazioni).

Nega anche come l'onorevole Giolitti disse che il nostro bilancio sia fatto con poca chiarezza. Il bilancio è compilato coi migliori metodi usati pei bilanci di tutti gli Stati, e, anzi, per molti rispetti, è assai meno complicato.

L'onorevole Ministro esamina il bilancio 1881-85, dimostrando che non si chiuse punto con disavanzo, e dimostrando anche che gli oppositori, allo scopo di esagerare i pericoli per l'avvenire, hanno voluto considerare come ragioni normali e permanenti di disavanzo, alcune cause d'indole transitoria, quali: inondazioni, colera e simili, che non solamente portarono minori entrate, ma anche spese straordinarie.

L'oratore si riserva di continuare il suo discorso, dappoichè sente il dovere, non per la sua persona, ma per l'onore del paese (Bravo!) di chiarire quale sia il vero stato della nostra finanza. (Vive approvazioni).

PRESIDENTE. I Ministri hanno il diritto di parlare quando vogliono. Domani l'onorevole Ministro farà un discorso nuovo, perchè il regolamento vieta di rimandare i discorsi alle sedute successive (Si ride).

GIOLITTI parla per fatto personale, affermando che, criticando la situazione finanziaria, non ha inteso di prender di mira la persona del Ministro delle Finanze. Risponde poi alle repliche dell'onorevole Magliani relative alla Cassa delle pensioni, all'incremento naturale delle imposte, alle Casse di ammortamento e alle obbligazioni ecclesiastiche (Rumori e conversazioni).

SPAVENTA si riserva di rispondere al Ministro dei Lavori Pubblici quando dovrà svolgere l'ordine del giorno che ha presentato. Intanto gli dichiara che i suoi dubbi non furono punto dissipati dalle sue parole (Commenti e rumori)

MARAZIO, per fatto personale, risponde all'on. Cavalletto, leggendo il resoconto sommario che porta: « rumori e interruzioni », quando egli lo chiamò convertito all'ultima ora.

La Camera, dunque, biasimò, col suo contegno, l'on. Cavalletto (Rumori vivissimi e prolungati), al quale ricorda che si separò dal Ministero, or sono sedici mesi. (Rumori)

CAVALLETTO, per fatto personale), dichiara che conferma il discorso ieri fatto (Vivi rumori a sinistra) e non crede che la Camera lo abbia biasimato. (Rumori — Approvazioni a destra)

NICOTERA propone che domani non si discutano le interpellanze, e continui la discussione finanziaria.

(La Camera approva).

PRESIDENTE legge la seguente domanda d'interrogazione:

« I sottoscritti desiderano interrogare gli onorevoli Ministro dello Interno e dei Lavori Pubblici sui gravi danni avvenuti e minacciati in vari comuni della provincia di Reggio Calabria per le dirotte pioggie e per importanti franamenti, e sui provvedimenti adottati o che intendono adottare a favore di quelle popolazioni.

« De Blasio Luigi, De Blasio Vincenzo, Plutino, De Lieto, Macry. »

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, dice che il Governo ha già provveduto alle prime necessità, e continuerà a provvedere quanto più gli sarà possibile.

La seduta è levata alle 7 10.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

L'ESPOSIZIONE ARTISTICA DEI METALLI.

II.

Fino al secolo XVI gli artisti che lavoravano il metallo sia per opere di grandi dimensioni, sia per gioielli portatili non furono, per dir così, *specialisti*. La denominazione d'*orafo* s'applicava senza distinzione a tutti gli artisti che facevano oggetti in metallo, e Benvenuto Cellini incideva dei bottoni per le cappe vescovili nello stesso tempo che fondeva il suo Perseo. Ma egli è quasi l'ultimo che abbia posseduta questa sublime universalità d'artefice, e subito dopo il Rinascimento incomincia quella divisione del lavoro ripartito in professioni speciali che è il carattere distintivo dell'arte e dell'industria nei tempi moderni Non è perciò più possibile quando giungiamo ai tempi moderni di considerare in *blocco* il lavoro dei metalli, ma bisogna considerare l'una dopo l'altra le varie arti che vi si riferiscono.

Tuttavia durante ancora tutto il secolo XVI l'oreficeria restò ancora intimamente legata alla scultura, e essa mirò ancora con predilezione alla riproduzione della figura umana.

La gioielleria. — L'influenza esercitata sulla gioielleria del secolo XVI da Benvenuto Cellini fu sovrana. I gioielli da lui eseguiti per le dame della Corte di Francia furono stimati e ricercati al più alto grado. Dominarono la moda i soggetti mitologici trattati nello stile italiano, e decorarono tutti gli anelli, gli orecchini, i braccialetti dell'epoca. Nel secolo successivo l'Italia poco a poco ebbe diminuita la sua influenza sull'arte dei gioielli, mentre nel XVIII gliela ridonarono i monili scoperti sotto la lava nelle città distrutte dal Vesuvio.

Nel nostro secolo infine ebbero rinomanza più che europea le opere compiute in gioielleria dall'insigne artefice romano Castellani.

L'oreficeria — Abbiamo già notato come l'Italia nel secolo XV toccasse le più alte cime dell'arte, e come durante questo periodo la *oreficeria* sia stata l'arte per eccellenza, nella quale si formarono tutti i maggiori maestri, sia nella scrittura, sia nella scultura, del Rinascimento italiano. La Lombardia è più che ogni altra parte d'Italia ricca in opere di oreficeria del secolo XVI: in ciò rivaleggiano le collezioni private, e le chiese e Ospitale Maggiore di Milano. Il Museo Nazionale di Baviera possiede un martello d'argento dorato che ha la sua storia nella oreficeria italiana. Se ne attribuisce il disegno a Michelangelo, ed esso servì a papa Giulio III per inaugurare il giubileo proclamato dal suo predecessore Paolo III nel 1550, battendo, com'è costume, per tre volte le porte di San Pietro. Quest'epoca è, del resto, dominata dall'eccellenza artistica di Benvenuto, intorno all'opera del quale non è certamente il caso di dir qui poche e affrettate parole, mentre ogni italiano ha letta l'immortale scrittura nella quale egli narra la storia della sua vita e delle sue genialissime creazioni. Dopo il Cellini l'arte dell'oreficeria italiana andò sempre più decadendo, accentuandosi deplorevolmente il suo manierismo.

Gli smalti. — Nella storia degli smalti su metallo l'Italia è specialmente rappresentata dall'*Evangeliario* di Ariberto, arcivescovo di Milano, in oro, smalti e pietre preziose, che si conserva nel tesoro del Duomo di Milano.

Chiavi e serrature. — Anche la fabbricazione delle chiavi e delle serrature si elevò, specie per un certo periodo, a vera dignità d'arte, tali e tante furono le opere geniali e squisite ch'essa seppe produrre. Nè a quest'arte mancò chi volle inneggiare: « L'officina del magnano, scrive il magnano Lamour nel suo *Préliminaire apologétique sur la forge*, sta alle altre invenzioni congeneri che si fecero nella società civile, come il genio sta alle scienze: essa ne è l'anima e la forza: nessuno può farne a meno, ed essa non le ha precedute che per aiutar o crearle. Le vesti ed il cibo sono cose soltanto necessarie, ma l'opera del magnano abbellisce le cose utili. Essa possiede, quando lo voglia, l'energia della pittura e della scultura, e l'arditezza della scultura, e di questo ha sempre la solidità. D'altronde una chiave è il pegno prezioso della sicurezza pubblica. Perciò la probità del magnano diventa il carattere distintivo della sua arte. È noto che presso i Romani, quand'era integra la prisca severità dei loro costumi, e ogni cittadino era despota in casa propria, una donna sorpresa in possesso d'una chiave falsa poteva esser messa a morte da suo marito.... ». È noto che Luigi XVI si dilettava a lavorar da magnano. Le serrature vere e proprie non rimontano che al secolo XII e andarono man mano perfezionandosi dapprima in Germania, poi in Francia e in Italia. Sono originali e stupendi alcuni martelli da porta, opere italiane dei secoli XV e XVI, alcuni dei quali escono dall'officina dei più illustri scultori.

Sono poi famosi i cancelli in bronzo della *Loggetta* del campanile di San Marco a Venezia, capo d'opera di Antonio Gai.

In questo genere d'industria artistica si possono anche classificare gli alari e altri oggetti d'ornamentazione in ferro o bronzo che servono ai caminetti e li decorano.

A Firenze e a Venezia se ne conservano taluni che sono veri capolavori di scultura e di incisione. I più belli sono opera di Giovanni da Bologna.

I bronzi. È noto che si suole indicare colla denominazione generale di bronzi una numerosa serie di leghe, nelle quali predomini il rame commisto in diverse proporzioni allo stagno, allo zinco, al piombo.

L'antichità ci ha lasciato alcuni bronzi ammirabili sia per la concezione artistica che per l'esecuzione tecnica: basterà ricordare la bella statua di Ermete conservata nel Museo di Napoli; nelle città antiche le opere in bronzo erano assai più numerose di quelle in marmo; ma siccome il bronzo è materia della quale è facile la fusione, e se ne può far altro uso, così le statue in marmo furono assai più risparmiate dai saccheggiatori.

Il Museo di Napoli è di gran lunga il più ricco d'Europa in bronzi antichi, e lo deve ad Ercolano e Pompei. Lo stesso Museo del *Louvre*, così ricco di opere in marmo, ha soltanto una sala consacrata ai bronzi dell'antichità.

Il medio evo, che, quanto ad oreficeria, ci lasciò tanti e così mirabili modelli, restò molto indietro riguardo alle grandi opere in bronzo, e da questo punto di vista il quattrocento italiano fu una vera resurrezione. Firenze può essere considerata come un immenso Museo per il numero e l'eccellenza delle opere in bronzo che decorano le sue piazze e le facciate de' suoi edifizi.

Ricordiamo quanto sotto la loggia de' Lanzi si ammiri il famoso *Perseo* di Benvenuto, che ci ha raccontato nelle sue memorie le peripezie che accompagnarono la fusione di questa celebre opera, le difficoltà materiali ch'egli dovette vincere e le angoscie sofferte: le graziose statue che decorano il piedistallo sono anche opera sua. Più in là v'è la *Giuditta e Oloferne* del Donatello. Ricordiamo ancora di Firenze le serie dei busti medicei, e di Venezia le porte della sacristia di San Marco, i pozzi del cortile del Palazzo ducale e i pili del

stendardi della piazza San Marco, ricordanti i trionfi di Cipro, di Candia e di Morea. Nei secoli XVII e XVIII, la statuaria italiana anche in bronzo certamente decadde. « Ma, ammonisce il Ménards, non bisogna equivocare intorno a questa parola *decadenza*. L'arte italiana, ch'era stata sublime, si abbassò certamente quando non fu più che spiritosa e divertente; ma si deve renderle questa giustizia ch'essa non fu mai volgare ».

Nè si potrebbe, ad esempio, dare giudizio, se non di reverenza e di ammirazione, intorno al *Nettuno*, una squisita statuina in bronzo del Bernini.

Le applicazioni al mobilio. — I metalli, che nei mobili dell'Antichità erano stati la materia prima dominante, assunsero nel Medio Evo una parte del tutto accessoria. I grandi mobili italiani, carichi di decorazioni pittoriche, in mosaico e in marmi policromi, non potevano lasciare che una parte secondaria alla decorazione metallica. Pur tuttavia si trova talvolta il bronzo dorato nei capitelli delle colonnette, nelle statuine e negli ornamenti dei pilastri; e bellissimi esempi se ne riscontrano nei mobili dipinti da Luca Giordano. Ma è soltanto in Francia e nel secolo XVII che il metallo costituisce un vero elemento decorativo del mobilio.

Ora, passate in rassegna le splendide tradizioni italiane per quanto riguarda un'ultima classe dell'industria artistica in metallo, quelle delle armi e delle armature, ci accingeremo ad illustrar brevemente le opere che queste tradizioni rappresentano alla Mostra romana, incominciando appunto da quest'ultima classe che vi domina sovrana, mercè i capolavori inviati per sovrana volontà dalla Reale Armeria di Torino.

U. D.

NOTIZIE VARIE

Notizie agrarie. — Dal *Bollettino di notizie agrarie* pubblicato dalla Direzione dell'Agricoltura, togliamo le seguenti notizie relative alla terza decade di gennaio decorso:

Il tempo cattivo, che durò quasi tutta la decade, impedì dovunque i lavori campestri. La mite temperatura sciolse quasi dappertutto le nevi nell'alta Italia. I frumenti si mantengono generalmente in buone condizioni. In Sicilia i mandorli sono in piena fioritura Anche nella regione meridionale mediterranea, nelle Puglie e nel Lazio i mandorli hanno cominciato a fiorire. I peschi sono in questa regione prossimi alla fioritura, ed il sambuco ha già cominciato a germogliare.

— Ecco ora le notizie che si riferiscono alla prima decade di febbraio corrente:

In causa delle cattive condizioni meteoriche della decade i lavori campestri procedettero molto a rilento. I frumenti trovansi in buone condizioni. I mandorli fioriscono in Liguria e in Toscana e nelle posizioni elevate della bassa Italia; in Sicilia cominciano a sfiorire. I venti fortissimi dell'8 e 9 danneggiarono gli alberi in Calabria, Sicilia e Sardegna.

Una nuova scoperta di Edison. — Il *Progresso Italo-Americano* scrive in data del 3 corrente:

« Si sono fatte, e pare con promettente successo, alcune curiose esperienze sul progetto del celebre Edison, secondo cui si potrebbero inviare dispacci telegrafici da un treno in marcia, anche se lanciato a tutto vapore, e collo stesso processo, che è una nuova e stupenda applicazione del telefono, il telegrafista del treno può ricevere i dispacci mandatigli da ogni stazione della linea. Il vantaggio straordinario del sistema Edison sugli altri, finora esperimentati, è che si può usare senza pregiudizio di quelli già esistenti.

« Alle esperienze dell'altro ieri sulla ferrovia di Staten Island, con un treno da Clifton a Tottenville, assistevano le più eminenti personalità del mondo tecnico e finanziario americano. Si crede che la scoperta Edison sarà dalle Compagnie ferroviarie sostituita ai segnali che ora si usano, e che, essendo insufficienti, non riescono quasi mai ad evitare scontri, accidenti, catastrofi e vere ecatombi umane. »

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 26 febbraio.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	sereno	—	8,3	—2,2
Domodossola	sereno	—	8,2	—1,9
Milano	coperto	—	9,0	1,8
Verona	1[4 coperto	—	8,2	2,6
Venezia	sereno	—	7,3	2,0
Torino	coperto	—	7,0	1,8
Alessandria	nebbioso	—	6,6	—0,9
Parma	sereno	—	7,7	0,6
Modena	3[4 coperto	—	7,9	1,5
Genova	sereno	calmo	11,8	5,1
Forlì	3[4 coperto	—	7,8	2,2
Pesaro	coperto	calmo	8,1	4,1
Porto Maurizio	coperto	calmo	13,4	7,2
Firenze	coperto	—	12,0	6,0
Urbino	coperto	—	7,0	1,5
Ancona	coperto	calmo	8,2	5,4
Livorno	coperto	calmo	12,6	5,4
Perugia	coperto	—	9,4	3,1
Camerino	nebbioso	—	4,9	0,5
Portoferraio	3[4 coperto	calmo	13,1	7,9
Chieti	coperto	—	8,3	0,0
Aquila	coperto	—	8,0	0,5
Roma	coperto	—	13,7	4,1
Agnone	1[2 coperto	—	6,2	—0,0
Foggia	1[4 coperto	—	11,1	4,7
Bari	1[2 coperto	calmo	11,3	6,5
Napoli	coperto	calmo	11,5	8,0
Portotorres	1[4 coperto	calmo	—	—
Potenza	1[4 coperto	—	6,5	1,4
Lecce	3[4 coperto	—	12,6	6,5
Cosenza	3[4 coperto	—	12,2	6,4
Cagliari	3[4 coperto	calmo	17,0	6,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	1[2 coperto	legg. mosso	13,6	10,0
Palermo	sereno	calmo	16,7	3,0
Catania	sereno	mosso	13,7	7,8
Caltanissetta	sereno	—	10,5	0,5
Porto Empedocle	1[2 coperto	calmo	14,8	7,0
Siracusa	1[4 coperto	calmo	15,0	7,1

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

26 FEBBRAIO 1886.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	765,0	765,5	764,1	764,4
Termometro	5.0	10,7	12,1	8,4
Umidità relativa	90	71	59	78
Umidità assoluta	5,91	6,85	6,24	6,43
Vento	N	N	calmo	calmo
Velocità in Km.	2,0	1,0	0,0	0,0
Cielo	nuvoloso	nuvoloso	sole fra cumuli	sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 12,8 - R. = 10,24 — Min. C. = 4,1 - R. = 3,28.

Pioggia in 24 ore, mm. 0,2.

TELEGRAMMA METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 26 febbraio 1886.

In Europa pressione piuttosto elevata, minima 763 sulla Francia centrale. Russia centrale e meridionale 773.

In Italia, nelle 24 ore, barometro debolmente disceso; pioggerelle in parecchie stazioni; venti deboli; temperatura diminuita e brinate al nord.

Stamani cielo coperto al centro, misto altrove.

Venti deboli ed alte correnti specialmente del quarto quadrante; barometro a 764 sulla Sardegna, a 766 al nord, a 765 altrove.

Mare calmo.

Probabilità:

Venti deboli a freschi intorno al levante.

Cielo vario con qualche pioggia.

Listino ufficiale della Borsa di commercio di Roma *del dì 26 febbraio 1886.*

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI Contanti Apertura	CORSI MEDI Contanti Chiusura	CORSI MEDI Termine fine corr.	CORSI MEDI Termine fine pross.
Rendita italiana 5 0/0	1° luglio 1886	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0/0	1° luglio 1886	—	—	—	—	97 80	—	—	97 80	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certif sul Tesoro Emiss. 1860-64	»	—	—	99 »	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	98 80	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° dicemb. 1885	—	—	99 25	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Eccles. 5 0/0	1° ottobre 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° giugno 1886	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligaz. Città di Roma 4 0/0 (oro)	1° gennaio 1886	500	500	485 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Coint. de' Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° gennaio 1886	1000	750	2220 »	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1040 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Società Gen. di Credito Mob. Italiano	»	500	200	931 »	—	—	—	—	—	—
Obbl. Società Immobiliare	1° ottobre 1885	500	500	500 »	—	—	—	—	—	—
Banca di Roma	1° giugno 1886	500	250	742 »	—	—	—	—	—	—
Industriale e Commerciale	—	—	—	623 »	—	—	—	—	—	—
Provinciale	—	—	—	291 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Società di Credito Meridionale	1° gennaio 1886	500	500	510 »	—	—	—	—	—	—
Obbl. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1885	500	500	—	—	483 50	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° giugno 1886	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Vita (oro)	—	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Soc. Acq. Pia ant. Marcia (az. stam.)	1° gennaio 1886	500	500	1775 »	—	—	—	—	—	—
Detta Certificati provvisori	—	500	200	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Soc. Ital. per condotte d'acqua (oro)	1° genaio 1886	500	2.0	543 »	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illumin. a gas	1° giugno 1886	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Gas. Certificati provvisori	—	500	160	1775 »	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate del Mediterraneo	—	500	500	583 »	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Complementari	—	200	200	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	200	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1886	500	500	692 »	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° gennaio 1886	500	262	—	—	770 50	—	—	—	—
Società dei Molini e Magaz. Generali	»	250	250	422 »	—	—	—	—	—	—
Detta Certificati provvisori	—	250	200	—	—	—	—	—	—	—
Società de' Materiali laterizi	—	250	250	460 »	—	—	—	—	—	—
Soc. delle min. e fond. di antimonio	—	250	250	345 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0[0	Francia	90 g.	—	—	99 45
	Parigi	*chèques*	—	—	—
2 0[0	Londra	90 g.	—	—	25 08
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 5 0/0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0/0.

Per il Sindaco: Ascoli.

PREZZI FATTI:

Rendita Italiana 5 0/0 (1° luglio 1886) 97 95 fine pross.

Az. Banca Generale 614 25 fine pross.

Az. Soc. Anonima Tramway Omnibus 532, 533, 534 fine pross.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle vari Borse del Regno nel dì 25 febbraio 1886:

Consolidato 5 0[0 lire 97 850.

Consolidato 5 0[0 senza la cedola del semestre in corso lire 95 680.

Consolidato 3 0[0 nominale lire 64 333.

Consolidato 3 0[0 senza cedola id. lire 63 043.

V. Trocchi, *Presidente*.

(2ª pubblicazione)

TRIBUNALE DI CASALE MONFERR.

Dichiarazione di assenza.

Con provvedimento 18 corr., il Tribunale di Casal Monferrato ritenne ammessibile la domanda di dichiarazione di assenza di Caprioglio Giovanni fu Luigi da Terruggia e delegò al signor Pretore di Occimiano di assumere giurate sommarie informazioni sulle notizie che si possono avere del medesimo.

Casale, 19 gennaio 1886.

4956 DELL'AGLIO proc.

(2ª pubblicazione)

AVVISO.

L'avvocato Demartini Innocenzo, già notaio a Ceres, ha presentato alla cancelleria del Tribunale civile di Torino la domanda per lo svincolo del certificato n. 109561, di lire ottanta di rendita sul Debito Pubblico del Regno d'Italia, consolidato cinque per cento, sottoposto ad ipoteca per cauzione nella sua qualità di notaio.

Torino, 12 febbraio 1886.

5376 Avv. INNOCENZO DEMARTINI.

(2ª pubblicazione)

AVVISO.

Il sottoscritto tesoriere del Consiglio notarile del distretto di Bologna, rende pubblico secondo quanto prescrive l'art. 38 della legge 25 maggio 1879, n. 4900, serie 2ª, che nel giorno 1º dicembre 1885 fu presentato a questo Tribunale ed iscritto al num. 762 del registro sui ricorsi, col quale si chiede sia permesso l'escussione e concesso lo svincolo della cauzione prestata dal notaio dott. Pietro Gentilini, residente a Granaglione, cauzione prestata nel 14 febbraio 1857 a rogito Aldini dott. Raffaele e consistente in ipoteca su vari beni situati in Rocca Pattigliana, comune di Gaggio Montano, mandamento di Poretta, iscritto il 24 febbraio stesso all'articolo 696 e cioè:

1. Una pezza di terra seminativa, pascoliva e prativa detta *Sopra Strada* ed anche *Venarezzo*, marcata in catasto coi nn. 61, 62 e 63, di superficie tav. 3 71, estimo scudi 14 20, confina con Nardini Leonardo e Gesualdo di Luigi, Nardini Sofia e Gentilini Giacomo.

2. Altra pezza di terra pascoliva, detta *Borgo* distinta in catasto col n. 140, confina colla strada del Borgo, Molinazzi Pier Paolo e Molinazzi Rosa di Francesco.

3. Altra pezza di terra pascoliva con sovraposto fabbricato colonico, detta *Borgo*, distinta in catasto coi nn. 133 e 136, confina le case del Borgo, la strada, Molinazzi Rosa e Consolini Ubaldo di Adamo.

4. Altra pezza di terra seminativa, pascoliva e boschiva, detta *Ramelli*, marcata coi nn. 151, 152, 155, confina la strada della Torre, piccolo stradello, Molinazzi Pier Paolo e Gandolfi Giovanni.

5. Altra pezza di terra boschiva, pascoliva, cespugliata, detta *Le Ruine*, marcata coi nn. 200, 201, 1, 2, di superficie tavole 82 5, estimo scudi 57 30, confina la strada della Torre, Manni Levera, Gentilini Giuseppe fu Giacomo.

6. Altra pezza di terra boschiva, detta *Il Rosso*, marcata coi nn. 218 e 1018, di tav. 11 46, estimo scudi 19 29, confina la strada del Bosco, un fosso, Palmieri, Sabatini di Giacomo.

7. Altra pezza di terra seminativa, posta in Affrino, detta *Soletto* o *Bagattino*, marcata al n. 683, di superficie cent 46, estimo scudi 2 14, confina a prebenda parrocchia di Rocca Pittigliana, Molinazzi Matteo di Pier Paolo ed uno stradello e forse ecc.

Bologna, ... febbraio 1886.

Dottor FRANCESCO FERRARI

5138 tesoriere.

(2ª pubblicazione)

Banca Veneta di Depositi e Conti correnti

SOCIETÀ ANONIMA — *Capitale interamente versato lire 4,000,000*

SEDE IN VENEZIA — **Succursale in Padova**

Assemblea generale ordinaria degli azionisti.

In conformità al disposto dell'articolo 19 dello statuto sociale i signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 21 marzo prossimo venturo, ad un'ora pom. nei locali terreni, gentilmente concessi dalla spettabile Camera di commercio, in Venezia palazzo ex Zecca S. Marco, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei sindaci;
3. Approvazione del bilancio ed erogazione degli utili dell'esercizio 1885;
4. Nomina di quattro consiglieri d'amministrazione, uscendo di carica per sorteggio, a tenore dell'articolo 124 del Codice di commercio i signori:

Barone Alberto Treves de Bonfili — Avv. comm. Tullio Beggiato — Cav. Augusto Cini — Benedetto Sullam;

5. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Il deposito delle azioni per avere diritto ad intervenire all'assemblea dovrà essere effettuato giusta il deposito dell'art. 14 dello statuto sociale entro il giorno 10 marzo p. v., nelle ore d'ufficio,

in **Venezia**, presso la sede della Banca Veneta;
in **Padova**, presso la succursale della Banca Veneta;
in **Milano**, presso la Banca Lombarda di Dep. C. C.;
in **Torino**, presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
in **Genova**, presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

Venezia, 20 febbraio 1886.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Estratto dello statuto.

Art. 15. Ogni azionista ha un voto sino a cinque azioni da lui possedute. L'azionista che possiede più di cinque e fino a cento azioni ha un voto ogni cinque azioni, e per quelle che possiede oltre il numero di cento ha un voto ogni venticinque azioni.

Art. 16. L'azionista può farsi rappresentare all'assemblea, e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione, purchè il mandato sia conferito ad altro azionista.

Un mandatario non potrà rappresentare più di venti voti oltre a quelli che gli appartenessero in proprio.

Il mandatario non potrà rappresentare più di un altro azionista.

Avvertenza.

A termine dell'art 18 dello statuto si avverte che i depositanti e creditori in conto corrente potranno farsi rappresentare all'assemblea per mezzo dei loro espressi delegati, i quali però non avranno voto deliberativo. I delegati dovranno essere nominati con regolare protocollo notarile, che dovrà essere esibito agli uffici della Banca Veneta almeno tre giorni prima dell'assemblea onde ritirare il relativo biglietto d'ammissione.

« A termine dell'art. 179 del Codice di commercio il bilancio e la relazione dei sindaci saranno ostensibili presso gli uffici della Banca dal giorno 6 marzo p. v. » 5772

(2ª pubblicazione)

BANDO.

Il cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Frosinone rende noto che, all'udienza che terrà lo stesso Tribunale, il giorno 30 marzo 1886 avrà luogo la vendita dei fondi in appresso descritti, esecutati ad istanza della signora Vittoria Pugò, rappresentata dal proc. sig. avv. Arduino Pesci, a danno della signora Mariani Caritina, domiciliata in Roma.

Descrizione dei fondi
posti in territorio di Piperno.

1. Casa in via San Benedetto, corrispondente al vicolo di Majo, sez. 1ª, n. 267.

2. Terreno in contrada le Spadelle, sez. 2ª, nn. 1726, 1726 1/2.

3. Terreno in contrada Casilicchio, sez. 6ª, nn. 182, 183, 184 e 185.

Condizioni della vendita.

La vendita avrà luogo in tre distinti lotti: il 1º lotto per lire 952 20; il 2º lotto per lire 661 80; il 3º lotto per lire 658 80.

Ordina ai creditori di presentare le loro dimande di collocazione entro 30 giorni dalla notifica del presente.

Frosinone, 19 febbraio 1886.

Fir.: G. BARTOLI vicecanc.

Per estratto conforme da inserirsi

5799 A. PESCI

(2ª pubblicazione)

SVINCOLO

di cauzione notarile e relativa espropriazione

L'Amministrazione delle finanze dello Stato (Ufficio del registro, Frascati) ha presentato al Tribunale civile di Roma, sotto di 12 febbraio 1886, domanda per svincolo di cauzione ed espropriazione della medesima, prestata per l'esercizio notarile del signor Agostino Del Frate fu Gio. Battista di Marino, consistente in beni immobili, di che nella iscrizione ipotecaria, accesa all'Ufficio di Roma li 22 febbraio 1855, vol. 466, art. 89, reiscritta il 17 maggio 1872 al vol. 834, art. 56, per lire 2150, posante sopra l'utile dominio di un terreno vignato in Marino, vocabolo Piano di Costa Rotonda, segnato in catasto coi nn. 187, 188, 195, 181, 182 e 196

Tale domanda ha per oggetto di valersi la succitata Amministrazione del diritto privilegiato concesso dalla legge sul riordinamento notarile del 25 maggio 1879, art. 19 e 38, pel suo credito di lire 703 80 per verificate contravvenzioni incorse nell'esercizio delle sue funzioni.

Roma, 12 febbraio 1886.

Avv. GIUSEPPE GUIDI

5497 Sost. procuratore erariale.

(2ª pubblicazione)

ESTRATTO DI BANDO VENALE

Avanti la 2ª sezione del Tribunale civile di Roma, nella udienza del due aprile 1886, ad istanza della Direzione Generale del Fondo pel culto, succeduta al soppresso R. Commissariato per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico di Roma, surrogato alla ditta A. Egidj e B. Bonacelli, a carico di Domenico Duranti, sul prezzo offerto dalla prefata ditta, si procederà all'incanto dei seguenti immobili posti nel comune di Civitella San Paolo.

1º Lotto. Terreno, vocabolo Le Pezze, in mappa nn. 593, 594, 596, 597, sub. 1 e 2. — Terreno in vocabolo San Lorenzo, in mappa n. 1487 — Terreno vocabolo Centarone, in mappa numeri 1015, 1016.

2º Lotto. Casa con cantina a Civitella San Paolo, via Sciviricata, nn. civ. 13, 14 e 15, mappa n. 10 — Tinello e granaro con sotterra in via Fontana Vecchia, mappa n. 234 — Cascina e tinello in via della Ferrareccia e via fuori di Porta Romana, mappa n. 217.

Avv. GIACINTO SARAGONI

5766 procuratore.

(2ª pubblicazione)

AVVISO.

Il Tribunale civile di Torino,

Udita la relazione fatta in camera di consiglio dal giudice delegato del presente ricorso e dei relativi documenti, dichiara aver spettato e spettare alli signori Giovanni ed Ernesto Fenoglio di Carlo la proprietà delle iscrizioni nominative intestate a favore del signor Fenoglio Bartolomeo fu Carlo Giovanni, domiciliato in Torino, risultanti da certificati n. 423052|27752 per l'annua rendita di lire 100 consolidato 5 0|0, n. 521755|126455 per l'annua rendita di lire 1000 consolidato 5 per cento, n. 521756|126456 per l'annua rendita di lire 100 consolidato 5 0|0, n. 6 5415 per l'annua rendita di lire 1200 consolidato 5 0|0, ed aventi rispettivamente la data 30 luglio 1862, 21 agosto 1868, 9 agosto 1877.

Conseguentemente autorizza la direzione generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a operare la traslazione delle iscrizioni nominative suddette al nome di Giovanni ed Ernesto fratelli Fenoglio di Carlo, dividendole in tre parti, delle quali due per l'annua rendita di lire 975 ciascuna, da intestarsi una al signor Giovanni Fenoglio di Carlo, domiciliato in Torino; l'altra al signor Ernesto Fenoglio di Carlo, domiciliato in Camerana, e la terza per l'annua rendita di lire 450 da intestarsi alli signori Giovanni ed Ernesto Fenoglio di Carlo, quali eredi indivisi del fu commendatore Fenoglio Bartolomeo fu Carlo Giovanni, domiciliati in Torino il primo ed il secondo a Camerana, coll'annotazione del vincolo risultante dal testamento del commendatore Bartolomeo Fenoglio in data 4 settembre 1882, che cioè l'usufrutto è eventualmente vincolato a favore del signor Alfonso Fenoglio di Carlo, domiciliato a Camerana a partire dal dì del decesso del di lui padre Carlo Fenoglio, del fu Carlo Giovanni, domiciliato a Camerana, e la proprietà potrà eventualmente passare nella prole nascitura del predetto signor Alfonso Fenoglio di Carlo, e vivente all'epoca del suo decesso.

Torino 4 novembre 1885.

Firmati all'originale:

F. Celotti — Fiorito — Perimioli, vicecancelliere.

Per copia conforme.

Torino, 6 febbraio 1886.

Il cancelliere del Tribunale,

5508 COSTA.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.

Banca Mutua Popolare di Ferrara

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

Capitale versato al 31 dicembre 1885 . . L. 170,398 »
Riserva al 31 dicembre 1885. . . . . . . » 47,501 37

Avviso d'assemblea.

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno di domenica 14 marzo p. v., ad un'ora pomeridiana, nell'antisala del Consiglio comunale di Ferrara, gentilmente concessa, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei signori sindaci sul bilancio dell'esercizio 1885;
2. Approvazione del bilancio stesso e deliberazioni pel riparto degli utili;
3. Surroga o riconferma di otto consiglieri d'amministrazione, uscenti di carica per sorteggio, a termini dell'art. 54 dello statuto sociale;
4. Surroga o riconferma di tre sindaci effettivi e di due supplenti, a senso dell'art. 183 del Codice di commercio.

Qualora la detta convocazione andasse deserta, ne verrà tenuta un'altra di secondo invito la successiva domenica 21 marzo, alla stessa ora e nello stesso luogo.

Ferrara, addì 25 febbraio 1886.

5881 Il Presidente del Consiglio: STEFANO GATTI CASAZZA.

Regia Prefettura di Foggia

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 6 marzo p. v. in una delle sale di questa Prefettura, dinanzi al prefetto, o a chi per esso, si addiverrà col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti per la costruzione di un serbatoio d'acqua nella stazione di Manfredonia e delle cisterne e forni da pane per le case cantoniere della ferrovia Foggia-Manfredonia per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 72,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare nel suddesignato ufficio le loro offerte, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 15 dicembre 1885, colle modificazioni in data 12 febbraio 1886, visibili assieme alle altre carte del progetto nel suddetto ufficio di Prefettura.

Il tempo utile per la ultimazione dei lavori è di mesi quattro a partire dal giorno in cui avrà principio la consegna alla impresa.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo allo incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità od in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 3600 e quella definitiva in lire 7200, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 15 successivi a quello del l'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare nel suddetto ufficio offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 5 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico del l'appaltatore.

Pel presente appalto non saranno pubblicati i soliti avvisi di deliberamento; epperciò si fa noto che il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, scadrà col mezzogiorno del dì 11 suddetto mese di marzo.

Foggia, 23 febbraio 1886.

5852 *Il Segretario Delegato*: R. RONGA.

BANCA OPERAIA COOPERATIVA DI LECCE

È convocata l'assemblea generale degli azionisti della Banca operaia cooperativa di Lecce pel giorno 15 marzo p. v. in prima convocazione e pel giorno 16 in seconda, ove nella prima non intervenga il numero legale, alle ore 6 pom., nella sede della Società operaia di mutuo soccorso per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione finanziaria sull'esercizio 1885 e deliberazioni analoghe;
2. Elezione di sei consiglieri in sostituzione degli uscenti per cessazione d'ufficio;
3. Elezione dei sindaci;
4. Elezione degli arbitri;
5. Elezione del Comitato di sconto.

Lecce, 24 febbraio 1886.

Il Presidente: C. CASTRIOTA SCANDERBEG.

5845 Il Segretario: G. PELLEGRINO.

Società Anonima delle buste Corradi

Capitale versato L. 25,000.

Gli azionisti sono convocati in assemblea ordinaria pel giorno 14 marzo 1886, alle ore 2 pom., nel locale della Società, via Saluzzo n. 5.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio e dei sindaci;
2. Approvazione del bilancio 1885;
3. Scioglimento e liquidazione della Società, od altrimenti nomina dei tre amministratori, dei tre sindaci e dei due supplenti a termini dello Statuto.

Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea dovrà farsi presso la Società. Non intervenendo all'adunanza tanti azionisti che rappresentino la metà del capitale sociale, l'assemblea di seconda convocazione avrà luogo il 21 marzo alla stessa ora.

Torino, 25 febbraio 1886.

5844 L'AMMINISTRAZIONE.

Società del Gaz in Gallarate

ASSEMBLEA GENERALE DEGLI AZIONISTI 1886.

Prima convocazione pel giorno 14 marzo 1886 ora una pomer. nel salone terreno del palazzo di città in Gallarate.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione sulla gestione 1885;
2. Relazione dei signori sindaci ed approvazione del consuntivo e bilancio 1885;
3. Nomina di 2 consiglieri in surrogazione dei signori Introini Licurgo e Buffoni Paolo cessanti per compiuto biennio;
4. Nomina di 3 sindaci e 2 supplenti per la gestione 1886

Per intervenire all'assemblea si depositeranno le azioni da oggi a tutto il 13 prossimo marzo presso la Banca di Gallarate incaricata del rilascio della ricevuta di deposito e della distribuzione del consuntivo bilancio 1885.

Qualora andasse deserta la prima convocazione per mancanza di numero legale o di capitale rappresentato, rimane fissata fino d'ora la seconda convocazione per giorno 25 marzo detto ad un'ora pom. sempre nel salone terreno del palazzo di città in Gallarate.

Gallarate, li 27 febbraio 1886.

Per il Consiglio d'amministrazione
Dottor L. AGNELLI.

5855

BANCA POPOLARE DI ACIREALE

SOCIETÀ ANONIMA — Sede in Acireale

Capitale versato L. 50,000 — Fondo di riserva L. 10,020 35.

Di seguito a deliberazione del Consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Acireale, è convocata l'assemblea generale degli azionisti il giorno 28 marzo 1886, alle ore 10 antim., in prima convocazione, ed in seconda convocazione il giorno successivo, alla stessa ora, nell'ufficio della Banca, piazza Dari, casa Pennisi Mauro, secondo piano, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci;
2. Approvazione del bilancio e del dividendo;
3. Nomina di cinque consiglieri in rimpiazzo dei signori: 1. Alfio Grassi Carpinati. - 2. Alessandro Nicolosi. - 3. Antonino Monaco. - 4. Mario Mauro. - 5. Angelo Fichera Rapisarda, scaduti di ufficio. - 6. Dott. Mariano Costanzo, supplente.

Indicazione delle Opere od Istituti di beneficenza a cui dovrà destinarsi la rata di utili, a norma dell'art. 34 dello statuto sociale della Banca.

Acireale, 25 febbraio 1886.

5880 Il Presidente: ALFIO GRASSI CARPINETO.

AVVISO.

Si annunzia che con scrittura privata del 21 decorso gennaio, il signor Giuseppe Lepri di Antonio e Raffaele Zazzini del fu Saverio, che hanno eletto il loro domicilio in questa città, in via Gaeta, n. 55, primo piano, hanno tra loro costituito una Società in nome collettivo sotto la ragione sociale « R. Zazzini e C.° » allo scopo di esercitare il commercio di commissioni e rappresentanze di Case estere e nazionali.

La detta Società si occupa esclusivamente di affari per conto di terzi, esclusa ogni qualsiasi operazione che impegni direttamente la firma sociale.

Per le altre operazioni di commissioni e rappresentanze ciascuno dei soci ha diritto di valersi della firma sociale.

La durata di tale Società è stabilità per anni quattro.

Roma, 5 febbraio 1886.

Presentato addì 5 febbraio 1886, ed inscritto al num. 34 del reg. d'ordine, al num. 26 del reg. trascrizioni, ed al numero 11 del reg. Società; vol. 1°, elenco 26.

Roma, li 6 febbraio 1886.

Il canc. del Tribunale di comm.
5849 L. Cenni.

SUNTO.

A richiesta del signor ragioniere Osvaldo Lazzati, amministratore del concorso dell'oberato Carlo Antonio Crippa, domiciliato in Milano, Corso Vittorio Emanuele, n. 26.

Io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Milano;

Visto il decreto 6 febbraio corrente del presidente del sullodato Tribunale che autorizza il richiedente a far citare per proclami pubblici tutti i creditori comparsi nella procedura concorsuale e collocati nella classificazione, ho citato come cito tutti i signori che qui sotto vado a nominare, a comparire all'udienza delli 18 marzo p. f., ore 10 ant., avanti l'ill.mo sig. D. Francesco Riva, giudice delegato a procedura del concorso Crippa nella sala del sullodato R. Tribunale, sez. 1ª, per ivi approvare il rapporto e definitivo riparto presentato dall'amministratore del Concorso, rag. Lazzati, 1° corrente mese e sull'opportunità della chiusura del Concorso.

Ripeto, cito i signori:

Branca Antonio - Archinti Giuseppe Barzaghi Leopoldo - Donglas Scotti conte Gaetano - Visconti Brebbia, Marietta, Luigia, Giuseppe, Emilia, Enrico, Bianca e Giuditta del nob. Antonio - Visconti Brebbia nob. Antonio - Scappia Carlo - Saccò don Carlo Pisoni parroco di Pieve - Mapelli Francesco - Fenini Maddalena - Gentile marchese Pietro - Saldarini Michele - Fusi dott. Francesco - Locatelli Francesco e Gio. Battista - Nosetti Faustino e Giulio - Origgi Giuseppe Antonio - Agrati Cesare - Cassina Antonio - Dozzio Samuele ed Alessandro - Martini contessa Maria - Zanetti avv. Sigismondo - Monteggia Antonio - Crippa Gaetano, Crippa Paolo Modesto - Gallavusi Ferdinando, Carlo e Giovanna - Origoni nob. Camilla - Crippa Ippolito ed Eugenio - Borgazzi nob. Luigi - Rossi Maddalena - Vigentini Vincenzo - Bianchi Giovanna per sè e pei suoi figli Simone, Teresa e Vincenzo Navazza - Bai Gio. Battista - Galli ingegnere Gio. - Maestri sacerdote don Luigi - Giussani sorelle Teodolinda, Matilde e Maria - Corbella Giuseppa - Capra Tomaso e fratelli - Ditta - Turati avv. Carlo - Colombo Giacomo - Colombo Benedetto - Garavaglia Bartolomeo.

Milano, li 20 febbraio 1886.

5873 L'usciere Andreotti Giuseppe.

REGIA CORTE D'APPELLO
di Roma.

Il sottoscritto procuratore del signor conte Pietro Bruno di S. Giorgio Scarampi, uniformandosi al decreto della R. Corte di appello di Roma in data 14 settembre 1882, col quale si permetteva al medesimo di citare per pubblici proclami, avanti la R. Corte, il Comune di S. Giovanni di Biela e centoquindici cointeressati, per sentirsi riformare la sentenza del R. Tribunale civile di Viterbo 15 giugno 1882, registrata il 16 al vol. 19, num. 1151, e nella quale erano i medesimi interessati, rende noto ai qui infrascritti contumaci nel presente giudizio, che la detta causa è stata sotto il giorno 26 febbraio iscritta al ruolo di spedizione, come ed in conformità di legge. Ciò si fa noto ai signori:

1. Di Giuseppe Egidio - 2. Baglioni Domenico - 3. Baglioni Vincenzo - 4. Baglioni Luigi - 5. Baglioni Vincenzo fu Francesco - 6 Bellapasta Carlo Antonio - 7. Canaletti Francesco Angelo - 8. Calmanti Remigio - 9. Capranica Nicola - 10. Capranica Angelo - 11. Carlini Serafini - 12. Carlini Carlo - 13. Carlini Gabrielle - 14. Carlini Gio. Battista - 15. Carlini Giovanni - 16. Carlini Giuseppe - 17. Cignini Salvatore - 18. Todini Carlo - 19. Conti Giuseppe - 20. Comi Giovanni - 21. Di Bernardino Pietro - 22. Di Gregorio Gregorio - 23. Di Gregorio Serafino - 24. Di Nicola Felice - 25. Fabbri Girolamo - 26. Fabbri Gio. Battista - 27. Todini Francesco - 28. Jufelli Orsola - 29. Fabbri Rosato - 30. Ferrante Pasquale fu Gaspare - 31. Franceschini Giacomo - 32. Franceschini Murangoni Maria - 33. Fabbri Giuseppe, erede di Fuggi Caterina - 34. Fabbri Ermete, erede come sopra - 35. Gasbarri Antonio - 36. Gasparri Francesco fu Pietro - 37. Gasparri Giovanni - 38. Valeri Settimio - 39. Giganti Gioacchino - 40. Giulianelli Bartolomeo - 41. Giulianelli Giovanni - 42. Stella Rosa vedova Giulianelli, madre e tutrice di Giovanna e Barbara figlie ed eredi di Pietro Giulianelli - 43. Giulianelli Tommaso fu Nicola - 44. Giulianelli Tommaso fu Domenico - 45. Giulianelli Tommaso fu Vincenzo - 46. Giulianelli Vincenzo - 47. Lancioni Agostino - 48. Lancioni Antonio - 49. Latini G. B. fu Pietro Sante - 50. Latini G. B. fu Antonio - 51. Latini Maddalena - 52. Liberati Andrea - 53. Liberati Dom. Ant. fu Gabrielle - 54. Liberati Dom. Ant. di Bernardino - 55. Valeri Paolo - 56. Bellapasta Domenico, erede di Mariani Ubaldo - 57. Giulianelli Maria, vedova Todini - 58. Zampieri Maddalena - 59. Mattei Francesco - 60. Medichini Apollonio - 61. Medichini Girolamo - 62. Medichini Giuseppe - 63. Medichini Maria - 64. Merlini Domenico - 65. Merlini Giuseppe - 66. Ottaviani Andrea - 67. Paccaroni Nicola - 68. Paccaroni Marco - 69. Paccaroni Rosato - 70 Paolini Marco - 71. Paolini Felice - 72. Giulianelli M.ª, ved. Paris - 73. Paolini Paolo fu Nicola - 74. Paolini Gio. fu Nicola - 75. Paoli Vinc. fu Nicola - 76. Stella Vincenzo fu Francesco - 77. Sambuco Vincenzo - 78. Stella Andrea - 79. Stella Giacomo fu Ant - 80. Stella Giuseppe fu Ant., domiciliati tutti elettivamente in Viterbo nello studio dell'avv. Ettore Ciolfi.

Nonchè

1. Baglioni Dom. fu Vinc. - 2. Baglioni Dom. fu Vincenzio - 3. Baglioni Eugenio - 4. Baglioni Francesco - 5. Baglioni Felice fu Vinc. - 6. Baglioni Gabrielle fu Sante - 7. Baglioni Lorenzo - 8. Baldacchini Agostino - 9. Baldacchini Antonio - 10. Capranica Angela - 11. Carlini Marianna - 12. Conti Francesco - 13. Fabbri Giuseppe 14. Fabbri Vinc. - 15. Ferri Gabrielle - 16. Ferri Geltrude - 17. Gasbarri Gius. - 18. Gasbarri Gregorio fu Filippo - 19. Giganti Carlo - 20. Giulianelli Francesco - 21. Mariani G. Batt. - 22. Marsoli ved.ª Felice - 23. Mastrangeli Gius. fu Felice - 24. Mattei Dom. - 25. Paglianelli Nicola - 26. Sambuco Onesto - 27. Tolomei Giacomo - 28. Stella Vincenzo fu Francesco - 29. Reali ved.ª Santa, erede di Reali Silvestro - 30. Paccanone Bartolomeo altri convenuti contumaci.

Roma, li 26 febbraio 1886.

Avv. Giuseppe Scacchetti
5854 procuratore.

(1ª pubblicazione)
AVVISO ED AFFISSO.

Il sottoscritto, volendo ottenere dal Tribunale civile lo svincolo del patrimonio e cauzione del defunto notaro Santantimo cav. Raffaele Verde fu Giuseppe, in conformità dell'art. 38 della vigente legge notarile, emana il presente avviso per tutti gli effetti derivanti dal disimpegno della carica dal medesimo notaro sostenuta.

Napoli, 23 febbraio 1886.
5868 Francesco Verde.

(2ª pubblicazione)
AVVISO.

Agl'illustrissimi signori Presidente e Giudici del Tribunale civile di Ariano di Puglia;

Leonardo Sacerdote e Michele Santosuosso fu Pasquale, di Bonito, per mezzo del sottoscritto procuratore, espongono quanto segue:

Quando il loro zio Raffaele Santosuosso assumeva la carica di notaio prestò cauzione, oltre all'ipoteca su beni immobili, in un certificato del Debito Pubblico del Regno d'Italia, n. 41998, dell'annua rendita di lire cinquanta, intestata ad esso Raffaele Santosuosso, vincolata a favore del Governo per la cauzione suddetta, e portante la data del 30 settembre 1862.

Deceduto il detto notaio Raffaele, la cauzione e il correlativo patrimonio notarile vuolsi svincolare a favore dei due esponenti, suoi nepoti, che ora sono gli eredi, giusta il testamento di esso Raffaele Santosuosso del 2 settembre 1873.

Pregano perciò le sullodate SS. VV. Ill.mo di voler ordinare lo svincolo della cauzione e patrimonio medesimo a favore di essi postulanti.

Ariano, 26 settembre 1885.
5481 L. Anzani.

AVVISO.

Si rende di pubblica ragione, che colla fine del mese di maggio 1885, si è sciolto di comune accordo il contratto sociale del 20 giugno 1881, registrato in Roma li 10 luglio successivo al registro 128, n. 11031, col quale s'istituì la Società in nome collettivo tra i sottoscritti Vitale di Raffaele Campagnano ed Alberto Poggetto per l'esercizio del negozio di sarto mercante ed abiti confezionati, posto in Roma via in Aquiro n. 104, in seguito di che Alberto Poggetto ha assunto a sè esclusivamente l'esercizio del negozio suddetto di sarto mercante ed abiti confezionati, non che lo stato attivo e passivo della cessata ditta Campagnano e Poggetto coll'obbligo inerente di estinguere tutte le passività della suaccennata Ditta.

Il domicilio dell'attuale esercente rimane nel negozio suddetto, via in Aquiro n. 104.

Roma, li 9 febbraio 1886.

Vitale di Raff. Campagnano.
Alberto Poggetto.

Presentato addì 23 febbraio 1886, ed inscritto al n. 61 del registro d'ordine, al n. 49 del reg. trascrizioni, vol 1°, elenco 49.

Roma, li 25 febbraio 1886.

Il canc. del Trib. di commercio
5859 L. Cenni.

(1ª pubblicazione)
SVINCOLO DI MALLEVERIA.

L'Archivio notarile d'Ivrea ha presentato domanda al Tribunale civile di questa città per ottenere lo svincolo della malleveria prestata dall'ora defunto notaio Modesto Negri per l'esercizio del notariato, e rappresentata da due certificati nominativi sul Debito Pubblico italiano, della rendita annua entrambi di lire cento, annotati d'ipoteca per la malleveria anzidetta, non che la espropriazione a favore dell'Archivio di dette rendite sino a concorrenza del suo credito verso le Maria Pia e Giuseppina Negri, minori, in persona della loro madre signora Camilla Re vedova Negri, eredi beneficiate del loro genitore.

Ivrea, 24 febbraio 1886.
5867 Caus. Pietro Coppa.

(2ª pubblicazione)
DICHIARAZIONE DI ASSENZA.

Il Tribunale civile d'Ivrea con sentenza 7 gennaio 1886 resa sull'istanza di Perono Biachiardo Maria Lucia e Virginia, sorelle fu Bartolomeo, moglie la prima di Truffa Giovanni, residente col marito in Frassinetto Canavese, e la seconda di Raveri Angelo, residenti col marito in Padova, ammesse al gratuito patrocinio con decreto 10 marzo 1885, ha dichiarato l'assenza di Perono Biachiardo Michele Gaudenzo fu Bartolomeo, già residente in Frassinetto Canavese, mandando la sentenza stessa notificarsi e pubblicarsi a mente di legge.

Ivrea, 20 gennaio 1886.
5070 Causidico Pietro Coppa.

REGIA PRETURA 5850
di Massa-Carrara.

Oggi essendo stato deliberato l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di un ponte a tre luci sul torrente Bardine nel primo tronco della strada obbligatoria consortile S. Terenzo Viano pel ridotto presso di lire 41,174 12.

Si notifica

Che il termine utile (fatali) per la presentazione delle offerte di ribasso non inferiori al ventesimo scadrà al mezzodì del 15 marzo p. v.

Rimangono ferme tutte le altre prescrizioni portate dall'avviso d'asta 2 andante.

Massa, addì 24 febbraio 1886.

Per la Prefettura
Gasciarini segretario delegato.

(1ª pubblicazione)
DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

In seguito a ricorso sporto, in persona del procuratore sottoscritto, da Coscia Giuseppe ed Antonio, fratelli, fu Giorgio Domenico, residenti in Torino, unitamente ai nipoti Coscia Camillo, Agostino, Francesca moglie Ferrero e Maria moglie Cattaneo fu Domenico, perchè venisse dichiarata la assenza del loro nipote Coscia Pietro fu Domenico, già domiciliato in Torino, il Tribunale civile di Torino, previe conclusioni del P. M., con suo provvedimento in data 11 novembre 1885, mandò assumere informazioni dirette ad accertare da quanto tempo il Coscia Pietro siasi assentato dall'ultimo suo domicilio conosciuto e non se ne abbiano più notizie, e se non abbia lasciato procuratore, commettendo l'assunzione di dette informazioni al signor pretore di Torino, nella cui giurisdizione ebbe il Coscia Pietro l'ultimo suo domicilio, ed ordinando, a cura degli instanti, le pubblicazioni di questo suo provvedimento a norma dell'art. 23 Cod. civ.

Busala not. Innocenzo
proc. capo.
5360 Torino, via Santa Chiara, 32.

AVVISO.

Gli azionisti della Banca Popolare Cooperativa di Empoli sono convocati in adunanza generale per il giorno 14 marzo prossimo, a ore 9 ant., nel locale di proprietà comunale, posto in via de' Neri, n. 16, e quando manchi il numero legale, sono convocati per la successiva domenica 21 detto, nel locale medesimo.

Empoli, 26 febbraio 1886.

Il Presidente: G. CASUCCINI.

5872 Il Segretario: G. LAMI.

SOCIETÀ ANONIMA NAPOLITANA PER LAVORI IN CEMENTO

SEDE PIAZZA MEDINA, 54

Opificio nel Reale Albergo dei Poveri

Capitale sociale lire 100,000 — Versato lire 50,000.

I signori azionisti sono convocati in adunanza generale ordinaria per il giorno di lunedì 15 marzo 1886 alla sede della Società in via Medina, n. 54, alle ore 2 pom.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci;
2. Presentazione ed approvazione del resoconto dell'esercizio 1885;
3. Nomine amministrative;
4. Nomina dei sindaci e supplenti.

Napoli, 25 febbraio 1886. 5842

ESTRATTO

del mandato conferito al signor Milani Luigi, quale agente principale della Società Anonima denominata Assicurazioni Generali.

Capitale versato L. 3,987,500 — **In Anagni.**

Col rogito di data 21 ottobre 1885 del notaio di Venezia, dottor Francesco Ghiurlotto, al n. 7405|989 di repertorio, vennero accordate le facoltà di assumere, per conto della detta Società, rischi contro ai danni degli incendii e della grandine, firmando le relative polizze, d'incassare e quitanzare i premi relativi, di eseguire atti giudiziari e stare in giudizio, rappresentando in ogni miglior modo per quant'altro la Società denominata *Assicurazioni Generali*, nei limiti di detto mandato, restando implicitamente revocato qualsiasi altro mandato rilasciato in precedenza.

Venezia, 18 dicembre 1885.

La Direzione della Società Anonima denominata *Assicurazioni Generali.*

5847

(2ª pubblicazione)

Il Prefetto della Provincia di Parma

Veduto il decreto del Ministero d'Agricoltura, industria e commercio del 23 agosto 1862, con cui venne dichiarata scoperta e concessibile la miniera di rame in Corchia di Berceto, a forma della domanda dei signori Delnevo Giovanni e Sileoni Giacomo;

Veduto il verbale di delimitazione provvisoria della miniera in argomento, redatto dal signor ingegnere delle miniere a Bologna il 30 novembre 1865, non che il tipo relativo;

Veduta l'istanza pôrta addì 30 giugno 1885 dagli eredi dei defunti Delnevo e Sileoni suddetti, per ottenere in loro nome la concessione definitiva della miniera in argomento;

Veduto il dispaccio del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio del 21 agosto 1885, n. 19920|78-1, div. 3ª, sez. 2ª, con cui nel consentire che non sia tenuto conto del lungo tempo trascorso dalla data della dichiarazione di scoperta della detta miniera, prescrive però, fra l'altro, la pubblicazione nei modi di legge della nuova domanda;

Veduti gli articoli 43 e seguenti della legge 20 novembre 1859;

Decreta:

Art. 1. La suddetta istanza degli eredi Delnevo e Sileoni insieme al presente decreto ed ai documenti che vi stanno inserti, sarà pubblicata per tre domeniche successive, e così nei giorni 21 e 28 febbraio e 7 marzo 1886, all'albo pretorio dei comuni di Parma, Borgotaro e Berceto, e questo decreto sarà inserito pure per tre volte, e così addì 20, 27 febbraio e 6 marzo 1886, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Foglio degli annunzi legali della provincia.

Art. 2. Nei trenta giorni dall'ultima pubblicazione potranno essere presentate dagli interessati le opposizioni alla concessione della miniera in argomento, direttamente a questa Prefettura o per mezzo dei signori sindaci di Parma, Borgotaro e Berceto

Art. 3. I signori sindaci dei comuni di Parma, Borgotaro e Berceto sono incaricati della esecuzione del presente decreto, e dovranno fare constare delle eseguite tre pubblicazioni per mezzo di analoghe attestazioni.

Parma, 15 febbraio 1886.

5652 Il Prefetto: ARGENTI.

Banca Agricola Industriale Cooperativa di Sulmona

Assemblea generale — Convocazione straordinaria

In seguito a deliberazione del Consiglio d'amministrazione, presa nella sua adunanza dell'11 corrente, è convocata l'assemblea generale dei soci per il giorno 14 marzo prossimo, per discutere e deliberare sui seguenti oggetti all'ordine del giorno:

1. Nomina di 3 consiglieri;
2. Nomina del presidente.

Qualora nel giorno stabilito i soci non interverranno nel numero prescritto dallo statuto, rimane sin da ora convocata la seconda adunanza per la domenica successiva 21 marzo.

Sulmona, 22 febbraio 1886.

Pel Consiglio d'amministrazione
Il Vicepresidente: Barone GIUSEPPE SANITÀ.

5856

Banca Popolare d'Acqui

Società Anonima Cooperativa — SEDE IN ACQUI

Capitale versato lire 200,000.

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale annuale il giorno 14 marzo p. v., alle ore 3 pomeridiane, nella sala a pianterreno, sottoposta al Convitto municipale, per trattare del seguente

Ordine del giorno:

1. Bilancio anno 1885 e distribuzione degli utili;
2. Aumento di capitale;
3. Modificazioni allo statuto;
4. Nomina o rielezione del presidente, di quattro consiglieri d'Amministrazione scaduti ed uno dimissionario, di quattro membri del Comitato di sconto, tre sindaci effettivi e due supplenti, e tre arbitri.

Acqui, 22 febbraio 1886.

Per il Consiglio d'amministrazione
Il Consigliere Segretario: M. GARBARINO.

5871

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA DI VICENDEVOLE

Assicurazione contro i danni della Grandine in Suzzara

Avviso.

In osservanza al disposto degli articoli 154 del Codice di commercio e 45 dello statuto sociale, si invitano tutti i soci all'assemblea generale ordinaria, che avrà luogo in Suzzara nel giorno di domenica 21 marzo 1886, alle ore 10 antimeridiane, nel locale di residenza della Società, onde deliberare sugli oggetti sottoindicati.

Se per mancanza del numero legale la suindicata adunanza non potesse aver luogo, quella di 2ª convocazione si terrà nella successiva domenica 28 marzo 1886 nel luogo ed ora sumenzionati.

Oggetti da trattarsi:

1. Discussione ed approvazione o modificazione del Conto consuntivo per l'esercizio 1885, previa lettura delle relazioni del Consiglio d'amministrazione e del Comitato dei sindaci;
2. Modificazioni dello statuto sociale.

Dalla Residenza della Società, Suzzara, 26 febbraio 1886.

Il Presidente: Avv. LUIGI SARTORETTI.

5865 Il Segretario: Ing. GIO. BASSOLI.

IL SINDACO DI FIRENZE

Fa noto:

Con verbale del presente giorno è stato deliberato l'appalto del mantenimento della illuminazione a petrolio del territorio comunale fuori della cerchia delle antiche mura urbane, per la durata di anni tre, a partire dal dì 16 marzo venturo, mediante il ribasso di lire 4 05 per cento sul prezzo di perizia di lire 7870 46, e così per la somma annua di lire 7551 71 quanto al lotto primo comprendente la illuminazione del territorio suddetto, posto sulla parte sinistra del fiume Arno, e mediante il ribasso di lire 4 05 per cento sul prezzo di perizia di lire 13,081 86, e così per la somma annua di lire 12,552 05 quanto al lotto secondo comprendente la illuminazione del territorio stesso sulla parte destra del fiume surramentato.

Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sui suddetti prezzi di aggiudicazione scade ad ore 2 pomeridiane del dì 4 marzo 1886.

I documenti relativi ai lavori sono ostensibili in questa segreteria comunale (Uffizio I Protocolli), in tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane.

Firenze, dal Palazzo comunale, li 25 febbraio 1886.

5846 Per il Sindaco: A. ARTIMINI.

CONGREGAZIONE DI CARITÀ DI VENEZIA

AVVISO D'ASTA per vendita di beni immobili.

Si porta a comune notizia che alle ore 10 antimeridiane del giorno di lunedì 22 marzo p. f., ed occorrendo nei successivi, si procederà, presso il Municipio di Piove di Sacco, dinanzi al sottofirmato presidente, od a suo delegato, al primo esperimento d'incanto, col metodo di estinzione della candela vergine. per la vendita al miglior offerente sul prezzo fiscale dei beni immobili, in calce descritti, di dominio del Pio Luogo dei Catecumeni di Venezia, colle norme del presente avviso e sotto le condizioni del capitolato d'oneri ispezionabile presso la cancelleria della Congregazione e presso i Municipi di Dolo e Piove di Sacco in qualunque giorno non festivo nell'orario d'ufficio.

1. L'asta seguirà separatamente per ciascun lotto ai patti e colle facilitazioni portate dal capitolato normale.

2. L'incanto non avrà effetto se non vi concorrano almeno due oblatori.

3. Per essere ammessi agli incanti gli oblatori dovranno previamente consegnare nelle mani del presidente della Commissione l'ammontare della somma sottoindicata in garanzia dell'offerta, le migliorie non potranno essere inferiori a lire 20 per ogni volta

4. Potranno essere ammesse offerte per procura e per nome da dichiararsi. Nel primo caso però il mandato dovrà essere munito di tutte le formalità e contenere le facoltà proprie dell'indole dell'affare; nel secondo caso, ove l'oblatore risultasse deliberatario, dovrà, entro ventiquattro ore dalla notificazione della condizionale delibera, dichiarare il nome ed il domicilio del proprio mandante, sotto condizione di essere egli stesso ritenuto obbligato agli effetti della delibera, restando a carico del deliberatario e del suo mandante in ogni caso il pericolo dell'applicazione eventuale della maggior tassa di registro.

5. Si prefinisce il termine fino alle ore 12 meridiane del giorno di sabato 10 aprile anno corrente per la produzione della *miglioria del ventesimo* sul prezzo di condizionale delibera: le offerte, accompagnate dai prescritti depositi, saranno insinuate all'ufficio della Congregazione di carità di Venezia, in qualunque giorno, durante l'orario di metodo.

6. Le spese e tasse inerenti e conseguenti agli esperimenti d'incanto, al deliberamento, al formale contratto di vendita, a la materiale consegna dei beni, alla trascrizione dell'istrumento di compravendita, ed ogni altra insomma necessaria al perfezionamento regolare dell'acquisto, saranno a carico del deliberatario, il quale, al momento della delibera, dovrà versare l'importo in calce indicato rispettivamente per ciascun lotto ai riguardi appunto delle spese.

Finalmente si dichiara che l'asta seguirà colle norme della legge 8 luglio 1883, n. 1455, sulla Contabilità dello Stato e del relativo regolamento 4 maggio 1885, n. 3074.

Descrizione degli immobili da alienarsi.

N. progressivo	Ubicazione: Distretto	Ubicazione: Comune censuario	BENI	Superficie: Ettari Are Centiare	Superficie: Campi Quarti Tavole	Rendita: Censuaria	Rendita: Imponibile	CONDUTTORI o COLONI LAVORATORI	DATO D'ASTA	Deposito: in garanzia della offerta	Deposito: ai riguardi delle spese
1	Dolo	Fossò	Casa con poca terra ai mappali nn. 778, 779	» 17 30	» 1 166	53 88	»	Liviero Pietro. . .	18 0 »	200 »	200 »
2	»	Campolongo	Appezzamento ai mappali numeri 1471, 1491.	2 56 30	6 2 114	51 55	»	Bordico Vincenzo .	1700 »	200 »	200 »
3	»	»	Campagnola con casa ai mappali nn. 85, 116, 755, 787, 808, 1208, 2263.	6 79 70	17 2 81	264 55	»	Materasso Felice d.° Becio	7500 »	800 »	800 »
4	Piove	Arzergrande	Campagnola con casa colonica ai mappali nn. 942, 950, 951 .	6 94 70	17 3 198	225 82	»	Piccin detto Biria .	8400 »	900 »	900 »
5	»	»	Appezzamento in Vallonga al mappale n. 940	1 20 50	3 0 100	24 10	»	Burattin detto Seda.	1650 »	200 »	200 »
			Piccola pezza di terra con casolare ai mappali nn 1077, 1078	» 04 20	» » 91	11 53	»	Carraro detto Galana			
				1 24 70	3 0 191						
6	»	»	Campagna con palude da strame senza casa ai mappali nn. 809, 810, 816, 909, 910, 911, 912, 913, 915, 918, 748. . . .	27 27 10	70 2 86	290 19	»	Fratelli Penazzo . .	14500 »	1500 »	1500 »
7	»	»	Appezzamento al mappale n. 827	1 19 00	3 0 68	24 40	»	Carraro detto Galana	1100 »	120 »	120 »
8	»	»	Chiusura con casolare ai mappali nn. 1058, 1073, 1076, 1342	2 48 00	6 1 144	102 59	»	Piccin e Sartori . .	3500 »	400 »	400 »
			Appezzamento ai mappali numeri 1053, 1384.	» 76 00	1 3 183	34 04	»	Baldo Matteo . . .			
				3 24 00	8 1 117						
9	»	»	Campagnola ai mappali nn. 1104, 1105, 1107, 1108	4 5 50	10 1 208	188 63	»	Fratelli Penazzo . .	4200 »	450 »	450 »
			Piccola pezza di terra con casolare ai mappali nn. 1092, 1095	» 02 90	» » 63	7 10	»	Morosini Michele . .			
				4 08 40	10 2 61						

N. progressivo	Ubicazione — Distretto	Ubicazione — Comune censuario	Beni	Superficie — Ettari	Are	Centiare	Campi	Quarti	Tavole	Rendita — Censuaria	Rendita — Imponibile	Conduttori o Coloni lavoratori	Dato d'Asta	Deposito — in garanzia della offerta	Deposito — ai riguardi delle spese
10	Piove	Arzergrande	Chiusura con casolare ai mappali nn. 1122 del 1189-A.	2	59	70	6	2	191	145 60	»	Fratelli Penazzo	5000 »	500 »	500 »
			Appezzamento ai mappali numeri 1188, 1190	»	12	50	»	1	62	8 16	»	Isinato Antonio detto Sparisi			
				2	72	20	7	»	4[illegible]						
11	»	»	Chiusura costituita da due appezzamenti ciascuno con casolare ai mappali nn. 1141, 1142, 1143, 1144	»	53	10	1	1	105	34 98	»	Piccin o Perrin	850 »	100 »	100 »
12	»	»	Casa ed appezzamento ai mappali nn. 473, 474, 477	1	11	20	2	3	108	43 13	39 »	Senarin Antonio	1450 »	150 »	150 »
13	»	»	Chiusura ai mappali nn. 536, 537, 549	»	48	60	1	1	7	27 14	»	Vitaliani Luigi	900 »	100 »	100 »
			Appezzamento al mappale n 717	»	42	40	1	0	82	12 25	»	Carraro Giov. detto Carato fu Antonio			
				»	91	00	2	1	89						
14	»	»	Appezzamento al mappale n. 564	»	35	50	»	3	142	13 92	»	Cavaletto Francesco.	1150 »	120 »	120 »
			Casa con poco terreno ai mappali nn. 90, 509, 513, 528	»	11	80	»	1	47	6 32	37 50	Suddetto			
				»	47	30	1	»	189						
15	»	»	Casa con poco terreno ai mappali nn. 317, 318, 671	»	26	90	»	2	165	24 17	22 50	Bizzo Luigi di Andrea	1000 »	120 »	120 »
16	»	»	Appezzamento al mappale n. 391	»	44	80	1	»	134	17 56	»	Spinello Vincenzo di Pasquale	500 »	60 »	60 »
17	»	»	Appezzamento al mappale n. 971	»	63	00	1	2	110	21 70	»	Bozzato Emilio fu Giovanni	700 »	80 »	80 »
18	»	Codevigo	Chiusura con casolare ai mappali nn. 734, 766	»	68	90	1	3	28	37 69	»	Penazzo fratelli	1000 »	120 »	120 »
19	»	»	Appezzamento ai mappali nn. 758, 774, 2187	2	82	70	7	1	58	88 87	»	Penazzo fratelli	3500 »	400 »	400 »
			Appezzamento al mappale n. 788	»	80	»	2	0	60	20 80	»	Suddetti			
				3	62	70	9	1	118						
20	»	»	Appezzamento al mappale n. 824	1	14	10	2	3	171	24 99	»	Bedina d.° Bagatella	650 »	70 »	70 »
21	»	»	Chiusura con casolare ai mappali nn. 25, 29	»	80	90	2	»	79	27 23	»	Bedina d.° Bagatella	1050 »	120 »	120 »
22	»	Piove	Casa e terreno ai mappali numeri 90, 91	»	6	60	»	»	144	2 23	75 »	Zago Luigi d.° Puan	1300 »	150 »	150 »
23	»	»	Piccolo corpo di terra con casolare ai mappali nn. 406, 407	»	11	60	»	1	42	17 37	»	Ranzato Luigi	700 »	100 »	100 »
24	»	»	Chiusura con casolare ai mappali nn. 450, 451	»	22	70	»	2	74	18 26	»	Cesarata Maria	700 »	100 »	100 »
25	»	»	Chiusura con casa ai mappali nn. 146, 147, 148	»	48	20	1	»	208	28 37	112 50	Tonetto Pietro	2250 »	300 »	250 »
26	»	»	Appezzamento con casa ai mappali nn. 9, 10	»	19	30	»	2	»	7 39	37 50	Cappello Federico	1100 »	120 »	120 »
27	»	»	Corpo di terra al mappale n. 711	»	80	60	2	»	73	39 90	»	Grego d.° Martinetto	3800 »	400 »	350 »
			Corpo di terra ai mappali numeri 730, 3576, 3934	1	33	80	3	1	180	66 82	»	Guerino detto Boaro			
				2	14	40	5	2	43						

N. progressivo	Ubicazione – Distretto	Ubicazione – Comune censuario	Beni	Superficie – Ettari	Are	Centiare	Campi	Quarti	Tavole	Rendita – Censuaria	Rendita – Imponibile	Conduttori o Coloni lavoratori	Dato d'Asta	Deposito – in garanzia della offerta	Deposito – ai riguardi delle spese
28	Piove	Codevigo	Appezzamento al mappale n. 1279	»	19	90	»	2	2	9 60	»	Meggiorini Vincenzo.	900 »	100 »	100 »
			Chiusura con casolare ai numeri 2028, 2020, ora distrutto dall'incendio	»	55	60	1	1	159	33 02	»	Ballada Regina . .			
				»	75	00	1	3	161						
29	»	Piove	Appezzamento con casolare ai mappali nn. 2092, 2093, 2533	»	62	30	1	2	95	38 12	»	Quaggia Angelo . .	1700 »	200 »	180 »
30	»	»	Corpo di terra con fabbriche e casolari ai mappali nn. 1950, 2052, 2053, 2054, 2069, 2071, 2164, 2329, 2330, 2331, 3948, 4406	3	59	70	9	1	52	176 52	220 50	Varii	8500 »	900 »	900 »
31	»	»	Appezzamento con casolare al mappale n. 2035	»	63	80	1	2	127	25 90	»	Rancon d.° Ropegaro	5800 »	600 »	600 »
			Appezzamento con casolare ai mappali nn. 2012, 2155, 2434, 2445, 2508.	3	96	30	10	1	8	182 56	»	Ropegaro-Benatello detto Sgalmara. .			
				4	60	10	11	3	135						
32	»	»	Chiusura con casolare ai mappali nn. 2362, 2363 . . .	1	39	30	3	2	89	80 08	»	Cappellon detto Favaretto	1900 »	200 »	200 »
			Appezzamento di terra al mappale n. 2365	»	33	»	»	3	90	16 33	»				
33	»	»	Chiusura con casolare e due appezzamenti ai mappali 2361, 2370, 2375, 2376, 2398 . .	1	84	70	4	3	27	99 94	»	Baldin Pietro e Maino detto Begio. . .	3400 »	350 »	350 »
			Tre appezzamenti di terreno con casa e casolare ai mappali nn. 2383, 2384, 2392, 2393, 2424.	»	50	30	1	1	44	46 14	»	Silvestri e Baldin. .			
				2	35	00	6	0	71						
34	»	»	Appezzamenti ai mappali nn. 1122, 1123, 4340.	»	38	40	»	3	203	14 62	»	Testolin Giov. Batta.	400 »	60 »	60 »
35	»	»	Palude da strame al mappale n. 1739.	9	44	90	24	1	179	52 91	»	Lazzari d.° Ghellero.	4000 »	500 »	400 »
36	»	»	Corpo di terra ai mappali numeri 1921, 2915, 4403 . .	4	73	60	12	1	9	199 71	»	Gobbo detto Girisso.	3500 »	400 »	350 »
37	»	Pontelongo	Piccolo appezzamento al mappale n. 920	»	15	40	»	1	125	7 38	»	Borgato Giovanni .	150 »	50 »	30 »
38	»	Piove	Gruppo di piccole case al mappale n. 388, ai civici numeri 3, 4, 5, 6, 7, 8, 163, 168, 165, 164, 166, 167.	«	06	60	»	»	144	»	225 »	Varii	1610 »	200 »	180 »
												Totale . . L.	104110 »		

Venezia, lì 12 febbraio 1886. 5737 *Il Presidente:* JACOPO BERNARDI.

Società Anonima delle Ferrovie NORD-MILANO

Capitale lire 5,500,000 — Sede sociale Milano

AVVISO.

A termini dell'articolo 21 dello statuto, gli azionisti della Società Anonima delle Ferrovie Nord Milano sono convocati in assemblea generale ordinaria nei locali della Società in Milano, via San Nicolao, n. 2, alle ore 1 1/2 pom. del giorno 31 marzo p. v.

I signori azionisti, per poter intervenire all'assemblea, dovranno depositare le loro azioni almeno 10 giorni prima presso la direzione della Società, alla Banca di Milano in Milano od alla Banca Liegeoise in Liegi.

Milano, lì 25 febbraio 1886.

IL DIRETTORE.

5861

AVVISO.

Sono avvertiti i soci azionisti della Cassa di Risparmio Cooperativa di Fermignano che nel giorno 17 dell'entrante mese di marzo alle ore 9 antimeridiane, nella sala del signor Girolamo cav. Piccini all'uopo destinata, avrà luogo l'assemblea generale per trattare dei seguenti oggetti:

1. Approvazione delle nomine di già fatte dal Consiglio d'amministrazione del direttore-ragioniere e del cassiere;

2. Resoconto delle spese d'impianto.

Non intervenendo i soci in numero legale, l'assemblea stessa rimane indetta pel giorno 20, nello stesso luogo e nell'ora di sopra indicata.

Fermignano, 26 febbraio 1886.

Il Presidente della Cassa di Risparmio Cooperativa di Fermignano
DISMA BUDASSI

5878

Società Cooperativa di consumo in S. Casciano

(Comune di Cascina)

AVVISO.

Il 14 del prossimo mese di marzo, a ore 2 pom., presso la sede sociale, avrà luogo la riunione generale dell'assemblea dei soci, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1885;
2. Rinnovazione della metà del Consiglio d'amministrazione, cioè del signor Teofilo Del Torto che esce d'ufficio, perchè designato dalla sorte, a forma dell'art. 124 del Codice di commercio; del provveditore, in sostituzione del signor Ferdinando Rossi; del cassiere, in sostituzione del signor Agostino Silvi, che entrambi escono d'ufficio perchè dimissionari; e di 5 consiglieri, in sostituzione dei signori Barontini Oreste, Rossi Gaetano, Barsacchi Francesco, Carnicelli Gaetano e Baldeschi Giuseppe, il primo dei quali esce d'ufficio perchè dimissionario, e gli altri perchè designati dalla sorte, a forma dell'art. 124 suddetto;
3. Nomina di tre sindaci e due supplenti;
4. Approvazione del regolamento interno.

Il suddetto bilancio sarà ostensibile presso la Dispensa principale per tutti i soci che volessero prenderne cognizione.

Qualora per mancanza del numero legale degli intervenuti non avesse luogo l'adunanza nel giorno stabilito, sarà di nuovo convocata, senza ulteriore avviso, pel 21 successivo, alla stessa ora.

S. Casciano, li 18 febbraio 1886.

Il Presidente: TEOFILO DEL TORTO.

5879 Il Segretario: GIOVANNI BUTI.

Provincia di Genova — Circondario di Chiavari

STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE

Consorzio per la sistemazione ed allargamento del ponte della Maddalena sul torrente Entella.

Avviso d'Asta.

Alle ore dieci antimeridiane del giorno di lunedì quindici del mese di marzo prossimo venturo, presso l'ufficio della Sottoprefettura di Chiavari, sede del Consorzio, avanti al signor presidente del Consorzio, o di chi per esso, si addiverrà, col metodo dei partiti segreti, all'incanto dei lavori per la sistemazione del ponte in muratura detto della Maddalena sul torrente Entella, giusta il progetto in data 14 ottobre 1885 dell'ingegnere signor Felice Ghigliotti, per la peritata somma di lire 51,810 50, cioè a misura lire 36,921 90, a corpo lire 14,888 60.

Nella somma di lire 14,888 60 sono comprese lire 6810 50 importo delle espropriazioni dei terreni da occuparsi, e questa somma non è soggetta a ribasso d'asta.

Il deliberatario resta vincolato all'osservanza del capitolato d'appalto e disegni dell'ingegnere succitato sig. Ghigliotti, aventi le date 14 ottobre 1885, visibili presso la Sottoprefettura di Chiavari durante le ore d'ufficio di ciascun giorno.

I lavori dovranno intraprendersi dall'appaltatore dopo che ne avrà avuta la regolare consegna, e dovranno ultimarsi entro il termine di mesi otto a decorrere dalla data del verbale della seguita consegna. La collaudazione feriale dei lavori avrà luogo dopo otto mesi dalla data della loro ultimazione.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno essere benevisi all'amministrazione appaltante, e presentarle tre giorni prima di quello sopra fissato:

a) Un attestato d'idoneità di data non anteriore a sei mesi, spedito da un ingegnere capo degli uffici tecnici dello Stato in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle principali opere da essi eseguito;

b) Un certificato di moralità, rilasciato, in tempo prossimo all'incanto, dall'autorità del luogo di domicilio dei concorrenti.

Il certificato comprovante di avere depositato presso la Tesoreria della città di Chiavari la somma di lire 2200 in valuta legale od in cedole del Debito Pubblico dello Stato al valore corrente.

Le offerte in meno di un tanto per cento di ribasso sul montare dell'appalto, applicabile a tutti indistintamente i lavori sia a corpo che a misura, esclusa però da tale ribasso la somma che si corrisponde all'appaltatore per l'espropriazione degli immobili, saranno stese e firmate in carta da bollo da lira una, da presentarsi a chi presiede l'asta all epoca dell'appalto.

Il ribasso dovrà essere chiaramente espresso oltre che in cifre anche in tutte lettere sotto pena di nullità.

Non avrà luogo deliberamento dei lavori, se non vi saranno almeno due offerte e queste non raggiungeranno il *minimum* previamente stabilito dal presidente all'asta, in una scheda segreta, chiusa con sigillo speciale, depositata sul Banco degli incanti, alla presenza degli astanti, e da restare sigillata sino dopo ricevute e lette le offerte dei concorrenti.

Il deliberatario dovrà entro tre giorni dalla data del deliberamento presentarsi per la stipulazione del contratto definitivo, in caso diverso perderà il deposito fatto e si procederà a sue spese ad un nuovo incanto. Dovrà eleggere il suo domicilio nella città di Chiavari e resta vietato il subappalto in tutto od in parte.

Saranno in corso d'opera fatti pagamenti all'appaltatore in acconto di lire undicimila, a misura del corrispondente avanzamento di regolare lavoro, sotto deduzione del ribasso d'asta e di una ritenuta del dieci per cento.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato non inferiore al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici e così a mezzodì del giorno trenta del mese di marzo prossimo venturo.

Oltre alle condizioni tutte portate dal capitolato speciale che regola il presente appalto, s'intendono applicabili all'appalto stesso tutte quelle prescritte dalla legge 20 marzo 1865, n. 3074, serie 3ª.

Sono a carico dell'appaltatore tutte le spese relative all'asta, alla stipulazione del contratto, bollo, registri, copie del contratto stesso, del capitolato e disegni, per far fronte alle quali dovrà depositare la somma di lire ottocento.

Chiavari, 23 febbraio 1886.

Il Presidente: GIUSEPPE REPETTO.

5877 Il Segretario: GIACOMO SCHIFFINI.

L'Intendente di Finanza della Provincia di Roma

AVVISA

Che fu dichiarato lo smarrimento del buono tratto su mandato a disposizione rilasciato dal provveditore degli studi nel 20 ottobre 1885, sotto il numero 152, mand. 164|164, cap. 45, a favore di Caproni Antonio per la somma di lire cinquantacinque per sussidio scuole serali.

Chiunque avesse rinvenuto il buono sovrindicato è invitato di farlo pervenire subito a questa Intendenza, per essere consegnato alla parte.

Dato a Roma, il 22 febbraio 1886.

5790 *L'Intendente*: TARCHETTI.

Deputazione Provinciale di Salerno

AVVISO.

È aperto il concorso, a tutto il 20 marzo anno corrente, per la nomina di due veterinarii pei circondarii di Sala Consilina e Vallo Lucano, con l'annuo stipendio di lire cinquecento ciascuno.

Le condizioni relative si rilevano dal regolamento esistente presso l'ufficio amministrativo provinciale.

Salerno, 23 febbraio 1886.

Il Direttore degli Uffici provinciali: AQUARO.

5831 Visto: Il Prefetto Presidente: GIURA.

Banca di Credito e Sconto in Napoli

L'assemblea generale degli azionisti statutariamente è convocata pel giorno 14 dell'entrante mese di marzo, alle ore 2 pomeridiane, nella Sede sociale, Chiaia, 59.

Ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio;
2. Relazione della Direzione;
3. Aumento e nomina di amministratori;
4. Rimpiazzo di sindaci.

5843 IL DIRETTORE.

Banca Popolare Cooperativa di Todi

Società Anonima per azioni di L. 75 ciascuna

Capitale nominale lire 60,000 — *Sottoscritto e versato lire* 33,000.

Sono invitati i signori azionisti ad intervenire all'adunanza generale che si terrà nella sala della Società Operaia in via S Antonio, nel giorno di domenica 14 marzo p. v., alle ore due e mezza pomeridiane, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del direttore;
2. Relazione dei sindacatori;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1885 e riparto degli utili relativi;
4. Nomina di quattro consiglieri (Tre scaduti a senso dell'art. 14 dello statuto, ed uno rinunciatario).
5. Nomina di tre sindacatori e due supplenti.

N.B. — Occorrendo una seconda convocazione, viene stabilita per il giorno 21 stesso mese ed ora.

Todi (Umbria), addì 24 febbraio 1886.

5841 Il Direttore: GIUSEPPE COMEZ.

DIREZIONE TERRITORIALE di Commissariato Militare del V Corpo d'Armata (Verona)

Avviso di provvisorio deliberamento.

A termini dell'art. 95 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con R. decreto 4 maggio 1885, si notifica che la provvista di quintali 4000 di frumento pel panificio militare di Verona divisa in lotti da 100 quintali cadauno di cui in avviso d'asta delli 15 febbraio 1886, n. 1, è stata in incanto d'oggi parzialmente deliberata come segue:

Lotti n. 13 pari a quintali 1300 al prezzo di lire 23 39 al quint.
Id. 27 id. 2700 id. id. 23 43 id.

In conseguenza si reca a pubblica notizia che il termine utile ossia i fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo scadono il giorno 2 marzo p. v., alle ore 2 pomeridiane (tempo medio di Roma) spirato il qual termine non sarà accettata qualsiasi offerta.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione di almeno un ventesimo, deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla colla ricevuta del deposito prescritto di lire 200 per ciascun lotto, uniformandosi ad un tempo a tutte le prescrizioni portato dal succitato avviso d'asta.

Dato in Verona, 25 febbraio 1886.

Per detta Direzione
5875 *Il Capitano commissario*: O. AUGIAS.

(1ª *pubblicazione*)

BANCA DI VERCELLI

SOCIETÀ ANONIMA IN VERCELLI — *Capitale* 3,000,000 — *Versate* 1,400,000
CON SUCCURSALI A

Pallanza, Ivrea, Chivasso, Oleggio, Aosta, Trino e Gattinara

Per deliberazione del Consiglio generale d'amministrazione, gli azionisti della Banca di Vercelli sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 21 marzo 1886, ad un'ora pomeridiana, nel locale della Banca stessa (via Sant'Anna, n. 15, piano 1°.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione sulla gestione 1885;
2. Relazione dei sindaci;
3. Modificazioni allo statuto sociale;
4. Nomina di sei amministratori e di tre sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1886.

Secondo il disposto dell'art. 38 dello statuto, gli azionisti dovranno depositare le azioni colla decorrenza in corso ed accompagnate da relativa distinta numerica dei titoli debitamente firmata dal presentatore, non più tardi del giorno 17 marzo, come infra:

a **Vercelli**, presso la Sede della Banca;

a **Pallanza, Ivrea, Chivasso, Oleggio, Aosta, Trino** e **Gattinara**, presso le Succursali della Banca;

a **Milano**, presso Donati Jarach e Comp.;

a **Torino**, presso la spettabile Banca Subalpina e di Milano.

Ai depositanti, oltre alla ricevuta delle azioni depositate, verrà rilasciato un biglietto di ammissione che si consegnerà all'ingresso della sala dell'assemblea.

I documenti di cui all'art. 179 del Codice di commercio si troveranno depositati presso la sede della Banca in Vercelli, a cominciare dal 3 marzo, a libera visione degli azionisti muniti del biglietto d'ammissione.

Per la validità delle deliberazioni si richiede, nella prima convocazione, la presenza di 25 azionisti almeno, rappresentanti 1/4 del capitale sociale. (Articolo 41 dello statuto sociale).

Le deliberazioni relative alla rinnovazione, scioglimento della Società, ed alle variazioni da farsi allo statuto, nonchè per aumento o diminuzione del capitale, non possono essere prese che in adunanza, la quale riunisca almeno la metà del fondo sociale e la maggioranza dei due terzi dei voti presenti (art. 42 dello statuto).

Occorrendo una seconda convocazione, avrà luogo il 4 aprile prossimo.

Consiglieri uscenti di carica.

Barberis Antonio — Gamba Enrico — Malinverni cav. Alessio — Rinzi Gaetano — Martini Francesco — Mazzucchelli cav. Enrico.

Sindaci uscenti di carica.

Campacci caus. Carlo — Canetti ing. Vincenzo — Giulio ing. Carlo (dimissiona io) — Geminardi ing. Ernesto — Bona geom. Andrea.

Tanto gli amministratori, quanto i sindaci uscenti di carica sono rieleggibili.

Consiglieri rimanenti in carica.

Pietra Pietro — Minazio cav. ing. Ignazio — Borgogna geom. Luigi — Rossi Giovanni — Treves Emanuele.

Vercelli, 18 febbraio 1886.

Per il Consiglio generale d'amministrazione
806 Il Presidente: A. MALINVERNI.

N. 2. **Provincia di Padova — Distretto Cittadella**

Comune di Galliera Veneta

Avviso di provvisorio deliberamento.

Coll'asta oggi tenutasi, l'appalto del lavoro di costruzione di un fabbricato ad uso scuole e municipio, venne provvisoriamente deliberato al signor Stocco Giovanni Battista, di S. Martino di Lupari, che offerse di assumerlo col ribasso del 5 26 (cinque e ventisei) per cento sui prezzi unitari della perizia che preavvisava una spesa complessiva di lire 48,800.

Si rende quindi noto che il termine utile per la presentazione delle offerte di miglioria (fatali), le quali non potranno essere inferiori al ventesimo del prezzo di provvisoria delibera, scade col mezzogiorno di sabato 6 marzo prossimo venturo.

Le condizioni dell'appalto sono fissate dai precedenti avvisi 26 gennaio n. 118 e successivo 10 febbraio corrente, n. 174.

Galliera Veneta, 24 febbraio 1886.

5864 Il Sindaco: F. ISOLATO.

Municipio della Città di Potenza

Avviso di seguito deliberamento.

1. Nel secondo incanto, col sistema di partiti segreti, tenuto il 23 corrente mese in questa sala dell'ufficio comunale di Potenza, lo

Appalto dei lavori e provviste occorrenti alla costruzione del nuovo lastricato nel primo tronco di Via Pretoria, compreso fra il Largo Ospedale verso Oriente, ed i prospetti occidentali delle case Angrisani e Luciani verso Portasalsa; non che alla costruzione del cordonato con le relative banchine del secondo tronco di detta via in continuazione del primo fino alla Taverna Prisco, giusta i progetti e capitolati compilati dall'ufficio tecnico municipale in data 11 giugno e 21 agosto 1885, approvati dalla Deputazione provinciale, e modificati con deliberazione consigliare del 23 gennaio 1885, anch'essa debitamente approvata. Il prezzo dello appalto, a base d'asta, è stabilito nella somma, soggetta a ribasso, di lire 113,290 30 per il 1° e 2° tronco complessivamente,

venne aggiudicato al sig. Pietro Vita, dietro l'ottenuto ribasso di lire 0 30 per ogni cento lire del prezzo d'asta, risultante dal progetto sopra detto e dall'avviso d'asta già pubblicato in data 3 febbraio 1886.

2. Il sindaco fa noto che il termine utile per presentare in questo ufficio le offerte in diminuzione del detto prezzo di seguito deliberamento, scade col mezzogiorno in punto del dì 4 prossimo venturo mese di marzo. Le offerte non potranno essere inferiori al ventesimo del prezzo stesso e dovranno essere accompagnate dal deposito di lire 6000 e dai documenti d'idoneità e di moralità richiesti col menzionato avviso d'asta.

3. Tali offerte saranno ricevute in quest'Ufficio comunale, dove ognuno potrà prendere lettura dei capitolati d'oneri e di tutte le altre parti del progetto. Si avverte che delle offerte di ventesimo sarà preferita quella migliore; e tra quelle uguali, la preferenza sarà data a quella presentata prima.

Dalla residenza municipale, Potenza, li 25 febbraio 1886.

Pel Sindaco: B. LUTI.
5863 Il Segretario capo: CARLO avv. SOLERA.

(1ª *pubblicazione*).

BANDO.

Si fa noto che nell'udienza del 30 aprile prossimo, avanti il Tribunale civile di Roma, seconda sezione, ad istanza della Direzione generale del Fondo culto, succeduta al Regio Commissariato per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico di Roma, domiciliata elettivamente presso l'avv. Luigi Secreti, si procederà in base del prezzo eflerto di lire 335. ed alle condizioni che si leggono nel bando depositato presso la cancelleria di detto Tribunale allo incanto, a carico di Quaranta Teodoro, Lorenzo ed Anna nei nomi ecc., debitori principali, e di Pastorini Antonio, Emidio, Giuseppe e Porfirio, terzi possessori, da Zagarolo, del terreno vignato ed olivato con canneto in Zagarolo, vocabolo Colle del Pero Nuovo, della superficie di tavole 9 13, pari ad ettari 0 21 30, e dell'estimo di scudi 61 35, pari a lire 329 76, distinto in mappa col n. 947, serie 2ª, gravato per tributo diretto verso lo Stato di lire 34 19.

5858 LUIGI AVV. SECRETI.

(1ª *pubblicazione*).

BANDO.

Si fa noto che nell'udienza del Tribunale civile di Roma, seconda sezione, del giorno 16 aprile prossimo, ad istanza della Direzione generale del Fondo culto, succeduta al Regio Commissariato per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico di Roma, domiciliata elettivamente presso l'avvocato Luigi Secreti, si procederà, in base al prezzo offerto di lire 477, ed alle condizioni che si leggono nel bando depositato presso la cancelleria di detto Tribunale, allo incanto a carico di Simeoni Filippo di Rocca di Cave, di

Due appezzamenti di terreno, posti nel comune di Rocca di Cave, in vocab lo Fosco, descritto in catasto ai numeri 820 e 962 di mappa, per come vigna e castagneto domestico, e soggetto, il secondo appezzamento, giusta le risultanze del catasto, alla servitù di pascolo, e con un tributo verso lo Stato di lire 1 34.

5857 LUIGI AVV. SECRETI.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.
Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.